ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 76 - Num. 217
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-042

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 11-12 Settembre 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Oltre cinquemila prigionieri catturati dall'VIII Armata italiana in Russia

Nostre artiglierie verso le più avanzate linee del fronte est

Artiglierie ippotrainate dell' Arm. I. R. mentre raggiungono nuove più avanzate posizioni sul fronte dell'est nei pressi di un centro industriale conquistato

(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

BOLLETTINO N. 837

Nostre forze navali leggere affondano un sommergibile nemico

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto azioni di opposti elementi esploranti.

Sull'aeroporto di Mikabba nostri velivoli hanno sganciato bombe dirompenti e incendiarie.

Nostri mezzi navali leggeri hanno attaccato e affondato un sommergibile nemico.

Il bottino catturato nell'ansa del Don

Nei combattimenti svoltisi nel periodo 17-28 agosto nell'ansa del Don, le truppe dell'Ottava Armata che vi furono impegnate hanno preso 5682 prigionieri, distrutto 47 carri armati e 16 cannoni di vario tipo e si sono impadronite di 12 pezzi contro carri.

ULTIMA ORA

Sessanta ridotte russe conquistate d'assalto nel settore di Volkov

BERLINO, venerdì sera.

Sul fronte di Volkov si è svolta, ieri, un'intensa attività di truppe d'assalto germaniche. Fanti tedeschi sono penetrati entro posizioni nemiche saldamente fortificate ed hanno inflitto all'avversario, che si è difeso fino all'estremo, elevate perdite umane.

In combattimenti fra i boschi, sono state distrutte sessanta ridotte nemiche ed è stato catturato materiale bellico pesante.

Aerei da combattimento hanno bersagliato con bombe di grosso e del massimo calibro numerose posizioni campali del nemico, con grande efficacia. Anche i servizi logistici sovietici sono stati oggetto di efficacissimi attacchi.

In combattimenti aerei, la caccia germanica ha abbattuto sei aeroplani bolscevichi.

Le ammissioni russe sulla nuova ritirata

ANKARA, venerdì sera.

Il supplemento al comunicato sovietico di ieri notte ammette che le truppe russe hanno evacuato altre tre località ad occidente di Stalingrado, ritirandosi «in perfetto ordine» — come si esprime naturalmente Mosca — su nuove posizioni difensive.

Gli attacchi tedeschi sono definiti particolarmente violenti ad occidente e a sud-ovest della città.

GIORNO PER GIORNO

L'attacco al Madagascar

Gli anglosassoni non si sono contentati di Porto Suarez. Una potente flotta da guerra britannica ha attaccato i porti occidentali del possedimento francese di Madagascar, dove sono stati sbarcati contingenti di truppe. Londra e Washington hanno da tempo messo l'occhio su quest'isola, e vogliono impossessarsene ad ogni costo. La Francia vinta è un nemico facile; e nel Madagascar non ci sono, come a Dieppe, presidii germanici a ricacciare in mare gli invasori; la flotta e l'aviazione italiana operano nel Canale di Sicilia, e non in quello di Mozambico. Quale impresa più seducente per gli ammiragli di Giorgio VI? I comunicati inglesi assumono, nel riferire l'impresa gloriosa, un tono addirittura epico. Il Governo di Washington reclama la sua parte di allori, facendoci sapere che tutto si è svolto col pieno consenso nordamericano. Quando si tratta di rapinare gli inermi la solidarietà interalleata è commovente: assai più di quando si tratta di assumere i rischi del secondo fronte europeo. La giustificazione di questa prodezza è semplicemente strabiliante: si tratta di prevenire un'occupazione dell'Asse! In realtà gli anglosassoni vogliono assicurarsi una base di appoggio per i convogli che, sbarrato il Mediterraneo, debbono seguire la rotta del Capo, e traversare le acque del canale di Mozambico. Le finalità immediate coincidono con un più vasto piano di penetrazione anglosassone in Africa. Per tranquillizzare la Francia, si promette solennemente che il Madagascar sarà restituito dopo la vittoria; ma a Vichy sanno che conto bisogna fare di certe promesse. La storia britannica è piena di occupazioni di territori altrui, giustificate con motivi contingenti e presentate come provvisorie, e poi trasformate in dominio perpetuo. Londra prende sempre e dovunque, ma non restituisce mai.

I moti indiani

Churchill non è fortunato. Mentre parlava ai Comuni assicurando che la situazione in India non dà ragioni di eccessive preoccupazioni, la *Reuter* registrava una violenta ripresa delle agitazioni nazionaliste. In una sola giornata oltre cento patriotti lasciavano la vita sotto il piombo della polizia; e varie centinaia restavano più o meno gravemente feriti. L'elenco dei martiri dell'indipendenza, che Churchill vorrebbe ridurre alla «trascurabile» cifra di cinquecento persone, si allunga oltre ogni previsione, e le autorità sono costrette ad annunciare che sarà aperto il fuoco senza preavviso su ogni aggruppamento di persone. L'Inghilterra si attribuisce di fronte alla civiltà e all'umanità l'insigne benemerenza di ripudiare l'uso della frusta, adoperando di preferenza il bastone leggero; ma la sua benemerenza maggiore è quella di far onore alle leggi del progresso meccanico. Tra la frusta e il bastone leggero, preferisce le mitragliatrici, le autoblinde, e le bombe degli aeroplani.

"No vogiamo ingomi"

Stalin è dell'opinione di quel fante italiano, che sui muri diroccati di una casa, sull'argine del Piave conteso, scrisse la celebre frase «No vogiamo ingomi», per significare che, arrischiando la pelle in battaglia, se ne infischiava degli encomi dei borghesi delle retrovie. Churchill, nel suo discorso ai Comuni, ha bruciato tutti i grani di incenso disponibili in Gran Bretagna dinanzi all'effigie del dittatore rosso, ma lo sbracato «soffietto» è stato integralmente soppresso nel brevissimo resoconto ufficiale russo della manifestazione. Capo di un popolo combattente, il padrone del Cremlino rifiuta gli encomi dei borghesi delle retrovie britanniche. Vuole alleati attivi e animosi, non furbi e imbelli lustrascarpe al suo fianco.

ammè

Allarme aereo a Gibilterra

La Linea, venerdì sera.

Gibilterra ha avuto un allarme aereo nella notte precedente al venerdì, avendo un aeroplano di nazionalità non identificata sorvolato la piazzaforte. Le artiglierie antiaeree sono entrate in azione, senza colpire l'apparecchio.

Quarantadue aerei russi abbattuti nel settore nord

Berlino, venerdì sera.

Sul fronte del Mar Glaciale, la caccia germanica ha abbattuto, nelle ultime 48 ore, ben 42 aeroplani sovietici, perdendo un solo apparecchio.

FIAMME SUL CORSO DEL VOLGA

Gli impianti petroliferi di Astrakan devastati e incendiati dai bombardieri

La situazione dei russi premuti a sud-ovest di Stalingrado ritenuta estremamente critica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Sulla battaglia di Stalingrado anche quest'oggi le fonti ufficiali germaniche sono mute. E' reso unicamente noto un dispaccio della Globe Reuter, nel quale si afferma che nelle ultime dodici ore la situazione ad ovest e sud-ovest della città è diventata per i russi estremamente critica. In questo settore un Corpo corazzato germanico dal 23 agosto a ieri l'altro ha distrutto 450 carri armati, 180 cannoni e ha fatto 9000 prigionieri, affondando inoltre sul Volga 3 chiatte portacannoni, 2 torpediniere e numerose altre navi.

Il bombardamento di Astrakan, segnalato ieri dal Bollettino, ha avuto un grande successo. Enormi depositi di petrolio grezzo e raffinato sono stati colpiti ed incendiati e una grande fabbrica esistente nelle vicinanze è stata anche essa avvolta dalle fiamme.

Nel settore di Novorossiisk l'avanzata tedesca e romena assume un ritmo sempre più rapido.

Sul fronte del Terek le operazioni continuano a svolgersi secondo i piani prestabiliti.

va è quella lungo il fiume Terek che mira ai pozzi petroliferi di Groznj, più ricchi di quelli di Maikop recentemente conquistati dai tedeschi.

L'azione offensiva al fronte sud non ha soste; nelle prossime settimane se ne vedranno le gravi conseguenze per l'esercito russo.

Felice Bellotti

Timoscenko getta nella battaglia nuove riserve

Berna, venerdì sera.

(S.). — Un supplemento al comunicato sovietico annuncia che i russi hanno evacuato tre località ad occidente di Stalingrado. Un violento combattimento si è svolto quando un gruppo di carri tedeschi è penetrato nel settore di una importante altura.

L'agenzia *Exchange* dice che nella giornata di giovedì il generale Von Bock ha tentato sul settore occidentale di operare uno sfondamento nelle difese sovietiche di Stalingrado, lanciando tre ondate successive. Nella parte settentrionale di questo settore occidentale i russi hanno dovuto ripiegarsi di 8 km. ed hanno perduto tre località.

Timoscenko cerca soprattutto di impiegare l'aviazione per arrestare l'avanzata germanica; così la guerra terrestre è accompagnata da violenti combattimenti aerei.

I battaglioni di operai che erano stati lanciati in linea nel momento più critico della battaglia, sono stati ora sostituiti da divisioni russe fresche, mentre altri operai lavorano per rinforzare le fortificazioni che sono state battute continuamente dall'artiglieria tedesca.

La triplice offensiva sul fronte orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - I comunicati russi non parlano più della famosa controffensiva sovietica che, scendendo dal nord contro l'ala sinistra di von Bock, doveva liberare Stalingrado ed i suoi difensori.

La controffensiva è stata stroncata. Secondo i telegrammi da Mosca alla stampa inglese di stamane i russi pronosticano ora un nuovo attacco in massa contro la capitale del Volga, attacco che potrebbe far crollare le ultime resistenze sovietiche. La previsione di questo attacco generale non esclude che la battaglia continui a svilupparsi con inaudita violenza.

Comunque la situazione dei difensori, racchiusi in una zona relativamente ristretta, con alle spalle il Volga, è tragica e con poche speranze. Ormai, come a suo tempo i difensori di Sebastopoli, non possono più sperare di salvare la città ma soltanto di rinviare l'ora della resa.

L'offensiva non si limita alla città di Stalingrado. Dopo la conquista di Novorissiisk continua la pressione lungo la costa del Mar Nero come verso i paesi del Caucaso dove le truppe tedesche devono lottare contro le naturali difficoltà di questa catena montuosa.

Un'altra importante offensi-

NELLA CISCAUCASIA CONQUISTATA

Ripresa di vita normale a Piatigorsk

Circassi e calmucchi non hanno visto la guerra — E' mancata ogni resistenza — In una città con tranvai e manicure

Berlino, venerdì sera.

Un singolare quadro della situazione nella zona caucasica di Piatigorsk è fatto dal corrispondente di guerra Wilfrid von Oven. Piatigorsk, Jessentukir, Kislowodsk e Zelyenowodsk costituiscono altrettante stazioni di cura che ebbero nel periodo zarista una celebrità mondiale. Zelyenowodsk significa acqua ferruginosa, Kislowodsk acqua acida, e questi nomi spiegano da soli quali cure cercassero tra queste montagne del Caucaso i ricchi ammalati di tutto il mondo.

Popolazione mista

Accanto alle vecchie e belle costruzioni del tempo zarista il bolscevismo ha costruito negli ultimi anni delle enormi case di cura cubiche che oggi, per la loro architettura giudaica, stonano accanto alle belle case antiche ed alle costruzioni rustiche.

A Piatigorsk conquistata intatta, circolano i tram, la luce elettrica brilla, funzionano gli acquedotti, c'è insomma un'aria tranquilla. «Pensate — scrive il corrispondente di guerra — che in questa città funzionano perfino i barbieri e le manicure. «Il diavolo — dicono gli abitanti — non è mai venuto a Piatigorsk». Ciò non impedisce che vi si riscontri un po' di confusione, perchè vi sono affluiti migliaia di profughi da tutte le parti della Russia e naturalmente è difficile che tutti trovino alloggio. Le strade sono abbastanza buone, con il fondo di tufo giallo, e si può filare a sessanta chilometri all'ora senza rischiare di far saltare le balestre.

In questa città come nelle altre la popolazione è assai mista. Si può dire che i quaranta popoli del Caucaso siano tutti rappresentati e fra gli altri in numero maggiore sono i circassi, gli osseti, gli armeni, i georgiani, i calmucchi, i cosacchi e i russi.

Domande

Ma una delle cose che più impressionano è che non si trova un soldato tedesco. In tutta la zona non è possibile trovare un grigioverde. L'ordine è affidato agli abitanti circassi, ai quali non sembra vero di avere un'autorità e la mantengono magnificamente, restando a cavallo dalla mattina alla sera. A cavallo dirigono il traffico, a cavallo ispezionano i cortili delle case e stando in sella bussano alle porte. Quando passa l'automobile del corrispondente di guerra tedesco la gente si ferma ad osservare, ed anche le continuo ai soldati russi che si sono subito adattati ad una vita tranquilla spazzando le strade, spaccando la legna, rendendosi insomma utili come possono. E appena l'automobile si ferma essa è circondata da curiosi che chiedono per prima cosa:

«Siete tedeschi o siete italiani?».

Il corrispondente di guerra scrive che per i russi i nemici sono due, Germania e Italia. La maggior parte ignora che anche l'Ungheria e la Romania sono in guerra con l'Unione Sovietica, e non parliamo della Slovacchia e della Croazia, che probabilmente ignorano perfino che esistano.

Queste popolazioni del Caucaso, tutto sommato, hanno l'aria di infischiarsene unica male della guerra. Continuano pacificamente ad occuparsi dei fatti loro e scambiano le merci, caricano e scaricano le loro carovane di cammelli, e non sono per nulla ostili a questa strana gente che è venuta a far visita.

Felice Bellotti

IN INDIA

Il figlio di Gandhi e la figlia di Nehru tratti in arresto

Sciangai, venerdì sera.

(*G. R.*). — Le notizie dall'India si fanno sempre più gravi, ogni giorno. Per evidente ordine venuto dall'alto, e cioè da Londra, la Polizia ha avuto ordine di agire senza alcun riguardo, contro tutti e contro tutti.

Così si è aperta la porta al terrore ed alla violenza organizzati, con un nuovo fiorire di episodi che insanguinano le strade e le piazze delle città maggiori e riempiono le prigioni ed i campi di concentramento.

Il «fattaccio» più clamoroso è segnalato da Allahabad, dove sono stati tratti in arresto due fra i più rappresentativi personaggi del mondo indiano: la figlia di Pandit Nehru e nuora di Gandhi, Irdira ed il di lei marito Fereze Gandhi.

Gli arresti sono stati fatti sulla pubblica piazza, durante una baraonda creata dall'improvviso attacco della polizia ad una folla di dimostranti. Era infatti stato indetto un comizio, durante il quale appunto dovevano parlare i due giovani congiunti del Mahatma. Una enorme massa di indiani si era radunata nella maggior piazza della città, provenendo da tutta la periferia ed anche dai paesi vicini. Frattanto la polizia aveva sguinzagliato nei dintorni forti contingenti di agenti indigeni, armati dell'ormai tristemente famoso lathi, il bastone spaccateste dalla canna di piombo.

Nella imminenza dell'ora del comizio è entrata in scena un'auto di un funzionario, cui non è stato difficile creare un qualche movimento tra la folla. Ed ecco, allora, intervenire i poliziotti, con il pretesto di «fare largo» alla macchina. Il resto di quel che accadde è più facilmente immaginabile che descrivibile. Decine di feriti ed arresti in massa. Con altri dieci o dodici dirigenti, anche i Gandhi erano presi, caricati su un autocarro e portati prima al posto di polizia poi in carcere.

Il fermento, tanto ad Allahabad come in tutti gli altri centri è grandissimo.

Il coprifuoco, strettissimo e rigorosissimo, fra le 19.30 di sera e le 6 del mattino è stato prorogato per un'altra settimana.

impressionata per la gravità della situazione.

Il Primo Ministro si è pietosamente contraddetto, perchè, mentre ha ripetutamente tentato di ridurre a incidenti sporadici e di scarsa importanza i moti indiani, ha contemporaneamente ammesso che la loro conseguenza effettiva è di ostacolare la difesa dell'India contro il Giappone. Ciò che è risultato di non lieve entità.

Contraddizioni

Egli si è quindi contraddetto, per citare un altro esempio, quando da un lato ha affermato che la massa del popolo non segue gli agitatori e pochi soldati sono sufficienti a ristabilire l'ordine, e, dall'altro lato, ha, per ben due volte, dichiarato che mai l'India è stata occupata da una così grande massa di armati. Inoltre, Churchill è caduto in un grossolano errore di tattica, che tuttavia è un po' la conseguenza fatale della politica di forza svolta dal Governo britannico nell'India: quello di insultare Gandhi e gli altri dirigenti del Congresso, accusandoli di servire a interessi commerciali e finanziari.

Le obbiezioni sollevate dai deputati alle sopprimenti dichiarazioni del Primo Ministro dimostrano bene che la Camera si è accorta delle sue contraddizioni e dei suoi errori. Essi gli hanno chiesto se così grandi rinforzi siano stati inviati nell'India contro i giapponesi o contro i ribelli; e Churchill ha dovuto ammettere, in sostanza, «contro gli uni e contro gli altri».

Gli hanno poi rimproverato di avere offeso milioni di persone, perchè i deputati sanno bene quale sia la venerazione che gli indiani nutrono per il Mahatma; gli hanno domandato se i termini della sua dichiarazione fossero stati approvati dal Gabinetto di guerra ed egli se l'è cavata, dicendo di «avere ragione di ritenere che la sua politica generale sia quella di tutto il Governo»; ed ha aggiunto ancora di «avere ragione di credere che anche Attlee e Cripps avessero approvato la sua dichiarazione». Meschina scappatoia da bimbo colto in fallo.

Dilagare di incidenti

A parte tutto ciò, le dichiarazioni di Churchill sulla immutabilità delle proposte Cripps e sulle decisioni del Governo di tenere Gandhi e gli altri dirigenti in prigione fino a che al Governo stesso piacerà, e la dichiarazione successiva di Amery sull'impossibilità di negoziare con Gandhi, dimostrano che ormai la politica britannica è decisa per sempre: è la politica del terrore. Ma questa politica, a sua volta, genererà il terrore. Essa giustifica dinanzi all'umanità intera quelle «atrocità rivoltanti» che Churchill ha preteso di stigmatizzare con aria scandalizzata, ma che, di fronte alle stragi selvagge compiute dalle forze armate inglesi, contro un popolo inerme che chiede la sua libertà, non sono che piccoli atti di rappresaglia, cinquanta all'un per mille.

Ma i moti indiani non sono i soli: dall'India all'Iran, dall'Iran all'Egitto, dall'Egitto all'Irlanda, è tutto un fermento di ribellione contro l'oppressione inglese. La lotta si combatte già ad armi disuguali, ma è impegnata ovunque, e costituisce per l'Inghilterra, nel momento in cui è sempre più premuta dalle armate del Tripartito, un pericolo che se non deve essere sopravalutato non può essere nemmeno perso di vista in quanto ha una portata di condanne morali indubitabile.

Oppressori ed oppressi

La politica del terrore rinfocola l'odio anti-inglese

Berna, venerdì sera.

(*S.*) - La discussione sull'India avvenuta ieri ai Comuni ha dimostrato che, malgrado i balbettamenti di Churchill, la Camera è

Il Comunicato tedesco

Lo sfondamento delle opere fortificate nella zona meridionale

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Presso Novorossiisk e nel settore del Terek, l'attacco delle truppe germaniche e alleate ha guadagnato altro terreno, in duri combattimenti.

Nella zona fortificata di Stalingrado la battaglia continua. In duri combattimenti sono state sfondate opere fortificate a sud della città, e anche in questa zona è stato raggiunto il Volga.

Gli attacchi d'alleggerimento del nemico sono falliti. Forze aeree da combattimento hanno sferrato violenti attacchi contro i centri della resistenza nemica bersagliando truppe sovietiche in procinto d'attaccare.

Nella zona di Rscev, nostri attacchi si sono conclusi con successi locali. Contrattacchi del nemico sono stati respinti, infliggendo all'avversario sanguinose perdite e distruggendo 28 carri armati.

A sud del Lago di Ladoga e davanti a Leningrado, sono falliti rinnovati attacchi nemici. In questi combattimenti, durante tentativi compiuti dal nemico per attraversare la Neva, sono state distrutte 25 imbarcazioni sovietiche.

Dopo attacchi di molestia compiuti di giorno, senza alcun risultato, da aerei britannici isolati, formazioni dell'aviazione britannica hanno attaccato, la scorsa notte, parecchie località della Germania occidentale.

Soprattutto in quartieri d'abitazione della città di Düsseldorf sono scoppiati numerosi incendi e sono stati causati danni materiali e ad edifici. La popolazione civile ha subito perdite.

Secondo le informazioni finora pervenute, la caccia notturna e l'artiglieria contro-aerea hanno abbattuto 31 fra i bombardieri attaccanti. Inoltre, sulla Manica, sul Mare del Nord e sul Golfo tedesco, forze navali germaniche e l'artiglieria della Marina hanno fatto precipitare tre aeroplani nemici.

Bombardieri leggeri germanici hanno attaccato un battello vedetta britannico presso la costa meridionale dell'Inghilterra. La nave è stata immobilizzata e danneggiata gravemente da bombe centrate in pieno.

Durante un attacco di motosiluranti britanniche contro un convoglio tedesco nella Manica, le forze di protezione germaniche hanno centrato uno dei battelli attaccanti, danneggiandolo così gravemente che la sua perdita è probabile. Altri battelli sono stati danneggiati. Una unità da caccia notturna della aviazione germanica ha conseguito, ieri notte, la sua millesima vittoria aerea.

Altra nave britannica affondata dai nipponici nel canale di Mozambico

Tokio, venerdì sera.

Da fonte autorizzata, viene reso noto che un sommergibile giapponese ha affondato, nel Canale di Mozambico, un piroscafo britannico di 10.500 tonnellate. Non si hanno ancora particolari sulla operazione.

STAMPA SERA — CRONACA

Iniziative autarchiche del Dopolavoro

Allevamenti familiari di polli e conigli

Accorgimenti stagionali e norme per una proficua produttività - Il problema dell'alimentazione

Con l'estendersi progressivo degli orti di guerra e di quelli familiari nella nostra città che è piena del fervore di opere intese a dare un notevole contributo all'autarchia alimentare, sono in grande sviluppo anche gli allevamenti di polli e di conigli, che il più delle volte trovano posto in piccoli recinti, quando ad essi non viene data una sistemazione di fortuna su balconi e terrazze.

Occorre subito dire però che la maggior parte degli allevatori di occasione che sono ricorsi a questi mezzi di fortuna, hanno ottemperato a tutte le norme d'igiene e di buon allevamento loro impartite, per far sì che i denari e la fatica spesi a metter su il pollaio o la piccola conigliera ed il loro buon andamento, venissero compensati da un utile diretto oltre che da una intima, naturale soddisfazione. Poche le defezioni, pochi coloro cioè che hanno ricorso agli allevamenti solo a scopo lucrativo senza curarsi nè della razza nè della qualità degli animali allevati e che senza tener conto soprattutto delle norme e dei consigli ricevuti in proposito, hanno sovente sortito l'effetto contrario a quello desiderato: soggetti di scarso valore, moria di piccoli, ecc. ecc.

Opportune norme

Se il tempo d'emergenza consiglia di avvalersi di questi piccoli allevamenti per i molti vantaggi che ne potranno derivare alle singole famiglie, [illegible]

Abbiamo parlato di razze; per i conigli la razza nostrana migliorata, la bianca di grosse mole, la Fulva di Borgogna, per non citarne che tre, sono certamente fra quelle che danno affidamento di miglior riuscita e produttività e sono facili da trovare sul mercato. Inoltre è bene ricordare che specialmente in un piccolo allevamento, un solo maschio robusto è più che sufficiente per 6-7 femmine, e che anche a proposito di femmine è bene scartare subito e senza vana recriminazione, quelle che hanno dimostrato di non dare produzione sicura e che non sono buone madri.

Contrariamente poi al parere degli inesperti, che al vantaggio delle nidiate numerosissime come di primati, ricordiamo che è bene non lasciare ad ogni madre più di 4-6 piccoli per volta. Un numero maggiore di coniglietti, sottopone la femmina ad uno sforzo che necessariamente influisce sulle sue future facoltà creatrici ed inoltre, sovente, nel periodo dello svezzamento, cioè nei 55-60 giorni di rito i numerosi piccoli che raramente possono essere robusti, vanno soggetti a moria, per cui gli allevatori che hanno profuso il mangime tanto prezioso, vedono le loro fatiche e le loro spese, andare in fumo.

Il problema dell'alimentazione è certamente quello che più interessa e preoccupa gli allevatori dilettanti ai quali però non sarà mai detto abbastanza che tutti gli avanzi della mensa e della cucina possono servire per i loro allevamenti familiari. Niente va gettato, perchè tutto può contribuire a dare un apporto tangibile a questo problema. Va ricordato anche che da questi avanzi si potrà trarre maggior vantaggio se essi saranno somministrati cotti invece che crudi, come abitualmente avviene. Così bucce di patate, di fagioli, rape, carote e tutta la verdura in genere, bollita con poca acqua in modo che nessuna delle sostanze in esse contenute vadano poi disperse, ed asciugate, cioè ridotte a pastone con una manciata o due di crusca o cruschello o altro mangime secco a disposizione, costituiscono un buon pasto ricco di vitamine, facilmente assimilabile dai conigli e che quindi rende assai di più che non somministrandolo la verdura allo stato crudo. Infatti in questo secondo caso, le bestie la mangiano malamente sciupandone una buona parte.

I criteri di allevamento

Gli allevatori ricordino pure che in vista delle difficoltà invernali di procurarsi il mangime è bene fin da ora tenere in serbo tutto quanto è conservabile, come ad esempio del fieno e dei tuberi, senza peraltro farne accaparramento, ma dosando sapientemente le razioni in modo da poterne usufruire il più lungamente possibile.

Gli stessi criteri adottati per l'allevamento dei conigli, si applicano ai polli. Non bisogna tenere nel pollaio se non galline e pollastre ovaiole, cioè di sicura produzione e ricordarsi che un gallo solo è più che sufficiente per 5-6 galline. Tutti gli altri vanno eliminati, perchè rappresentano un inutile consumo di mangime.

Anche per i polli servono tutti gli avanzi della mensa e della cucina. Le croste di formaggio ad esempio, tagliuzzate, costituiscono un ottimo integrativo dell'alimentazione avicola, ricco di sostanze nutritive. E' bene ricordare che l'alimentazione del pollame si avvantaggia con la somministrazione di gusci di uova, di gusci di lumache e simili, triturati, perchè contenenti in buona quantità sali minerali ed in special modo quelli di calcio.

Coloro che tengono i polli all'aperto, devono apprestare per essi il nido invernale, poco sollevato da terra, in modo che le galline non facciano fatica ad entrarvi e la cui lettiera sia costituita da uno strato di sabbia o di polvere di strada con aggiunta di poca polvere di zolfo o di razzia. La lettiera può anche essere di paglia, di segatura, di pulone di riso o di torba, tutti materiali che difendono i polli dall'umidità e deve essere in tutti i casi tenuta assai pulita e cambiata spesso.

M. D.

Nella chiesa delle Stimmate

di San Francesco d'Assisi

Nella chiesa parrocchiale delle Stimmate di S. Francesco d'Assisi in piazza Regina Elena, [illegible] 20,30 la processione eterna. Celebrerà Vicario Urbano il discorso di circostanza e al seguito la benedizione.

Per gli amatori del Lotto

I numeri dell'eclisse di sole

LA CABALA RUBATA

Già da ieri sera la gente si affrettava a recarsi ai botteghini del Lotto per giocare i numeri cabalati sull'eclisse parziale di sole verificatasi dalle 17,44 alle 19,3, [illegible]

RIVALI IN AMORE

L'immacolata giacca di Serafino presa di mira per vendetta

[illegible]

Per capire la ragione dell'esperimento [illegible]

[illegible] accanto alle altalene con gabbia, quelle che fanno anche il giro. Si avvicina all'amico mentre Clelia non può sentire:

— Senti — mormora — Clelia ha una passione per queste altalene, ma le, sai...

— Capisco, non ce la fai! Lascia a me. Vedrai.

In due colpi Clelia, riluttante è chiusa nella gabbia. L'ha spinta anche Franco (e ma, sì; ma, si, si vergogna; capiscilo) e i due, la ragazza e Serafino, sono partiti verso il cielo dove splende la luna.

Serafino è abilissimo. Bisogna riconoscerlo. In due colpi è quasi all'altezza massima. Eccolo ora all'altezza massima. Ancora un colpo. Ancora un colpetto. E' in bilico al punto topico della parabola; sosta; precipita! Bravo! C'è l'ha fatta! Adesso è solo più questione di insistere. Un giro. Un altro giro. Clelia è pallida, pallidissima, grida qualcosa, poi...

***

Tutti, sotto, si sono arrestati; ma la gabbia girava vertiginosamente quasi. L'uomo addetto all'arresto si fece sotto, ma retrocedette. Clelia stava pulendosi, suo malgrado, della cena fatta un'ora prima. Serafino ne fu innondato. E quando scese si slanciò su Franco che rideva. I due rotolarono avvinti, nella polvere. Tanto, la bellissima giacca era già rovinata!

Maria Onda o Maria Bongiovanni?

Il mistero di una personalità risolto al Commissariato

Il rappresentante Guglielmo Mantovani, abitante in via Villar, [illegible]

[illegible] una bella contravvenzione perchè non aveva preteso dalla Onda i documenti di riconoscimento ma anche per tenere un registro non vistato dalla Questura.

« Mario, fatti la barba !... »

Egli ubbidì ed Emilio lo derubò

Emilio Costa di Eugenio, di 25 anni, abitante in corso Racconigi 25 e Mario Gavinelli fu Ermenegildo, di 26 anni, abitante in via Romani 1, erano due amici per la pelle. Un giorno Mario invitava Emilio ad accompagnarlo alla banca per riscuotere una certa sommetta. Emilio acconsentiva. Mario riscuoteva quella tal somma, tutti e due uscivano dalla banca e, bere un bicchiere e quindi andavano in casa di Mario progettando fantastici divertimenti per la sera imminente. Ad un certo punto il Costa, dopo aver ben bene guardato in viso il Gavinelli: « Mario, — gli disse — perchè non ti fai la barba. Ce l'hai un po' lunghetta ». Mario si guardò allo specchio, convenne che l'amico aveva ragione e tolta la giacca gli chiese il permesso di ritirarsi nel bagno per sbarbarsi. Emilio allora fu rapidissimo nella decisione: frugò la giacca, trovò il portafogli, se prese [illegible]

Le solite busse...

Due persone si sono recate all'ospedale per farsi medicare contusioni varie ma tutte sono state dichiarate guaribili in pochi giorni.

All'Astanteria Martini si è presentato Eligio Magni di Giulio, abitante in via Parma. Egli si è incontrato, o meglio scontrato, con tale Augusto Baldo fu Gioachino di anni 40, residente ad Orbassano, col quale ha litigato. Ad un certo punto, quando il Baldo non ha più creduto di discutere si è esibito in una partita a pugni sull'epidermide dell'avversario, producendogli delle ecchimosi giudicate guaribili in 8 giorni. Quali i motivi della baruffa? I soliti, futilissimi ed ignoti.

Il secondo ferimento è accaduto in uno stabilimento di via Tiziano, ove lavorano i coniugi Caraballi. Per non si sa quale motivo il marito inveiva improvvisamente contro la moglie Maria, di anni 42, abitante in via Ormea; e la colpiva con un ferro. Fortunatamente la lesione sottoscapolare non risultò grave. Guarirà in pochi giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Bognio Marino, impiegato, **Goglio Caterina**, sarta.
Curtaz rag. **Oscar**, impiegato, **Palla Elda**.
Delbosco Luigi, operaio, **Rejneri Maria**, operaia.
Fachi Guido, impiegato, **Stellacane Ernestina**.
Grassi-Reverdini dott. **Luigi**, notaio, **Canavese Generosa**.
Gribaudi Armando, dott. commercialista, **Callino Renata**.
Markle Tahir, ufficiale S. K. S. P. E., **Musio Milena**, impiegata.
Poloni Dante, sarto, **Paschin Beniamina**.
Revel Antonio, tracciatore, **Giordil Margherita**.
Vaudagna Giov. Battista, geometra, **Aimaro Giovanna**, insegnante.
Vagelli Eligio, collaudatore, **Mini Gabriella**.

Matrimonio celebrato il 30-8-1942: **Salvano Francesco**, tallerino, **Salvano Angelina**, impiegata.

ACCADDE A PORTA PALAZZO

Giuseppe fu vittima della campagna contro... le mosche

La bella ragazza dai capelli biondo ramati che abita in una via traversale di via Garibaldi ha un fidanzato molto geloso. Per identificarla non occorrerà aggiungere altro se non che si chiama Emma R.; nei dintorni di casa sua tutti la conoscono; gli uomini la ammirano, [illegible]

[illegible]

[illegible] era avvicinato al telefono, ma quando stava per investire di male parole lo sconosciuto corteggiatore della sua fidanzata aveva sentito un gran botto calargli sulla testa ed era caduto a terra come una pera cotta. Cosa era successo? E' presto detto. Giuseppe era stato vittima della lotta... contro le mosche. Dovete sapere che sotto la tettoia sono appesi certi strumenti formati da una tela da cui pende una specie di pignattino pieno di liquido moschicida. Passando concitatamente a fianco di uno dei bancherottoli che compongono il mercato, Giuseppe aveva urtato in uno di quei bastoni uncinati che servono ai commercianti per togliere la mercanzia dai piani superiori e lo aveva fatto cadere; nella traiettoria compiuta il bastone aveva uncinato il pignattino che cadendo aveva colpito al capo il malcapitato fidanzato. Insomma quando rinvenne, Giuseppe, il geloso, si vide camuffato come un Otello da scena; il liquido moschicida gli aveva trasformato il viso, tingendoglielo, in una maschera nera. A fianco però Emma amorevolmente lo curava e confortava.

La prima domanda di Giuseppe naturalmente fu:

— A chi volevi telefonare?

— Ma a te, amore mio.

La pace fu presto fatta; ma del « moscone » di strada Giuseppe non ebbe il bene di veder neppure più l'ombra.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Barberis Rosanna, Bechis Franca, Beria Franco, Piacenza Natale, Picciniai Andrea, Rinino Melchiorre, Righetti Gaetano, Garella Elsa, Buonpensiere Enrico, Pisio Maria, De Petrini Giuliano, Gobetti Gianmario, Vagna Carla, Chinaglia Ezio, Piazza Zelmira, Arslani Ausilia, Mosca Germana, Borio Annamaria, D'Alessandro Luigi, Aguzzi Rosamaria, Baron Agostino, Caberri Rosanna, Bianco Maria, Patarino Luciana, Enco Alberto, Rovero Giovanni, Basile Anna, Chiapino Tullio.

Due investimenti e molte percosse

Al Mauriziano è stata ricoverata per fratture varie guaribili in 40 giorni Emilia Baita in Giuliano fu Tancredi, abitante in via Colli 74, la quale all'altezza di via Lamarmora è stata investita da un tram.

Allo stesso ospedale se avrà per venti giorni Maddalena Vaglienti vedova Bonsa, di 27 anni, da Corressio, travolta in corso Stupinigi da un tram della linea 11.

La casalinga Maria Vincenza Baro di Eusebio, di 60 anni, abitante in via Rossini 21, ha avuto a che dire con certa Bovanel la quale l'ha percossa producendole contusioni varie giudicate guaribili al vecchio San Giovanni in dieci giorni.

Affittava senza autorizzazione

Il Commissariato Vanchiglia ha elevato una contravvenzione a tale Clotilde Nicola vedova Moriondo, la quale affittava camere ammobiliate senza la prescritta autorizzazione della polizia.

COMUNE DI TORINO	
10 Settembre 1942-XX	
NATI	25
MORTI	19
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

10 Settembre 1942-XX.

Martini [illegible] **Castellone**, a. 73, da Brusasco Cavagnolo, v. S. Gattieri 2 - **Fassino Lucia** ved. **Mazzola**, a. 80, da Torino, v. Calcolo 38 - **Caruti Pietro**, a. 78, da Volpiano, v. Spalato 78 - **Bertino-Fiskin Domenica** m. **Spinaglio**, a. 53, da Vesuglio, v. Piedicavallo 31 - **Martino Clara** ved. **Conte**, a. 86, da Casale, v. Mad. Cristina 90 - **Zucr Davit Maria Rosa**, a. 81, da Barona, v. Modesto 315 - **Tamburelli Michele**, a. 31, da Malaggia - **Faraone Elena**, a. 53, da Torino - **Borio Alfredo**, a. 31, da Castagnole Lanze - **Giacinto Marianna** ved. **Sandoe**, a. 53, da Vico Can. - **Prosdocia Carlo**, a. 71, da Pietra Marazzi - **Giulio Pellerin**, a. 66, da Corressola - **Pignata Margherita**, a. 47, da Druento - **Ferrero Isidoro** m. **Rava**, a. 20, da Sonzia - **Levi Carmen**, a. 18, da Caluso - **Tilli Olga** m. **Crosa**, a. 42, da Siena - **Valmar Franco**, a. 7, da Torino - **Pizzardi Eugenia** ved. **Giuliana**, a. 35, da Torino - **Lanzo Margherita** ved. **Cerma**, a. 77, da Moraglia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 Carosello della canzone
MAFFEI: 17 e 21,30: « Non son serie queste ferie » rivista di Arnaldi e Cavur 2a settimana - Nuovi quadri.
GAY (c. Moncalieri 56): Arte varia.
SAN MILANO (Dock) Feria. Ruse: 17-19 e 21.33 Orchestra Contegiacomo

---

Le celebri marionette F.lli LUPI domenica ore 16, al Teatro Michelotti con « Gianduia, sergente degli Alpini ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La principessa del sogno» Irasema Dilian, A. Centa, M. Melato.
AMBROSIO: « Notte romantica ».
CORSO: « La Venere cieca » con Viviane Romance e Giorgio Flamant. F. p.: « Cani che si vedono di radio ».
AUGUSTUS: « Ragazze nell'artiglieria ».
BALBO: « Appello alla vita » Victor Francen, Suzy Prim, Renée Devillers.
IDEAL: «L'Europa non risponde» e C. Rivista A. Masseglia, Nuccia Natali.
STATUTO «Una famiglia terribile» con Jules Berry, Noel Noel. Dopol. 1.65.
NAZIONALE: « Palcoscenico ».
ALFI: « Modella di lusso » (a colori).
MAFFEI: «Ragazzi della strada» e Riv. Arnaldi-Cavur «Non son serie queste ferie» (2a settimana - Nuovi quadri).
MASSIMO: « 1000 lire al mese » con Alida Valli, Melnati, Cialente.
TORINO: « Musica » maestro ».
ELISEO: « Dopo divorzieremo » con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi.
COLOSSEO: « La squadriglia Lutzow ».
C. ALBERTO: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari. A grande rich. Dop. 1,60.
ESPERIA: « Spavalderia ».
OLIMPIA: « Delirio » Charles Boyer.
IMPERIALE: « La figlia del vento ».
PIEMONTE: « Luna di miele a tre ».
FORTINO: « Nemici » e varietà.
TORINESE «Albergo Nord» Annabella.
ROMANO: « Le mille e una notte ».

PRINCIPE: «Una ragazza allarmante»
SAVOIA «Senza mamma» Anerl. ore 15
SMERALDO (ex Chiarella): dalle 15 Grandi spett. Arte varia « Smeraldo n. 1». Sullo schermo: Anime selvagge
REX: « Perdizione » (A. Rimoldi, Lilla Bassoli). Ult. Luce 21,50; Film 22,05.

LA PRINCIPESSA DEL SOGNO è una squisita e romantica vicenda sentimentale, alla quale l'autrice, Luciana Peverelli, ha dato l'incanto e il profumo di una suggestiva fiaba vissuta sullo schermo da

Irasema DILIAN - Antonio CENTA

Altri interpreti:
Maria Melato e Olga Solbelli
Produz. Fonoroma - Escl. Art. Associati
Oggi al Vittoria.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Grandi Spettacoli di Arte Varia
« SMERALDO N. 1 »
con la radio-orchestra diretta dal *Maestro Barzizza*.
Sullo schermo: « Anime selvagge » con *Joan Valerie e Dale Coleman.*

NAZIONALE: «Palcoscenico»
Vivace, drammatico, passionale.

RADIO - TEATRI

Venerdì 11 Settembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,15: Concerto del complesso Crispi.
17,40: « Quarto d'ora bizzarro ».
17,55: Ezio Ferrieri: « Le prime del teatro di prosa a Milano ».
18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,40: Radio rurale.
19,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: « I cinque minuti del sig. X ».
20,45: I duetti celebri: 1. Donizetti: « Lucia di Lammermoor »: « Ah, verranno a te » (Lina Pagliughi e C. Malipiero); 2. Verdi, « Rigoletto »: « Signor! Va, non ho niente » (A. Granforte e F. Zaccarini); 3. Ponchielli: « La Gioconda »: « L'ho come il fulgor del creato » (Gina Cigna e Cloe Elmo); 4. Verdi: « Otello »: « Sì, pel ciel marmoreo » (A. Pertile e B. Franci); 5. Puccini: « Madama Butterfly »: « Viene la sera », duetto dell'atto primo (Toti Dal Monte e B. Gigli).
21,15: « Le nozze » un atto di A. Cecov. Interpreti: A. Martelli, Nella Marcacci, Andreina Carli, F. Tarrès, G. De Monticelli, O. Fratelli, R. Speranzini, L. Grossoli, R. Giangrande, E. Pariel. (Delizioso scorcio, questo atto di Cecov, del quale venne recentemente trasmesso altro piccolo capolavoro, « L'orso »), comico e parodistico insieme. La tenue vicenda sceneggia una festa di nozze e di qui l'autore profila alcune figure, in modo straordinariamente vivace e, mentre si richiama a tipi del momento, alle stranezze, alle mediocri idee, alle singolari ambizioni di quella che si potrebbe chiamare la piccola borghesia locale, conduce l'azione con effetti pieni di colore e di gusto. Ma soprattutto la breve commedia ha carattere lucidamente ambientale e rivela le eminenti singolarie, sime caratteristiche del grande commediografo).
21,45: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto: 1. Martucci: « Quattro piccoli pezzi »: a) Canzonetta, b) Tempo di gavotta, c) Giga, d) Notturno; 2. Wagner: « Idillio di Sigfrido »; 3. Rossini: « Tancredi », introduzione dell'opera. - Nell'intervallo (22,15 circa): Giuseppe Fanciulli: « Libri per ragazzi ».
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

PROGRAMMA B: ONDE metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: dalle 17 alle 20,40 (Vedi progr. A).
20,40: Musica varia.
21,40: ◆ Concerto del violoncellista Arturo Bonucci: 1. Beethoven: « Sonata in sol maggiore », op. 5, n. 2. 2. Casella: « Preludio e bourrée », dalla « Sonata in do maggiore ». (La « Sonata in sol » con la quale si apre questo programma è la seconda di quelle composte da Beethoven nel 1796 e da lui stesso venne eseguita per la prima volta a Berlino, facendone gustare soprattutto il « Rondò », al quale fu però rimproverata una leggerezza non confacentesi all'indole grave del violoncello. L'altro movimento porta l'indicazione di « Allegro piuttosto presto » ed è preceduto da un breve « Andante contenuto ed espressivo ». - Della « Sonata in do maggiore » di Casella, il violoncellista Arturo Bonucci, accompagnato al pianoforte da Maria Luisa Faini, esegue due tempi, antichi nell'ispirazione di « Preludio » e « Bourrée » (danza francese dell'Alvernia e della Biscaglia), ma moderni nello spirito e nel contenuto).
22,15: « Pulcinella », scena di Gino Valori. Orchestra diretta dal M.o Rome.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.

Sabato 12 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45-11,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
12,20: Musica varia.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi. (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Cronache della Mostra Cinematografica di Venezia.
14,25: Melodie e ritmi.
14,40-15,10: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 11,10 (Vedi progr. A).
12,20: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal M.o Segurini.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino. - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.
Dalle 14,40 alle 15 (Vedi progr. A).

RADIOCOLLOQUI. La proposta, già affacciata su queste colonne, da varie parti pervenuta, espressione del desiderio che le « Canzoni del tempo di guerra » non si limitino a quelle recenti, ma siano rievocate anche quelle del passato, a cominciare dal tempo del Risorgimento Nazionale, ha raccolto larghissimo consenso, come ne fanno eloquente testimonianza numerose lettere pervenuteci in argomento. Per ovvie ragioni non possiamo farne che cenno e basterà aggiungere che tutte convergono ad un unico scopo, ed è quello sopra accennato, come tutte concludono nel chiedere che la proposta di cui trattasi trovi appoggio anche qui. La quale cosa facciamo e con vivo piacere.

CARIGNANO

La riapertura a mercoledì prossimo con la Compagnia diretta da Luigi Carini

Il giorno 16 corrente si riapre il Carignano per la stagione teatrale 1942-1943. Vi esordirà il Gruppo artistico del Teatro Odeon di Milano, diretto da Luigi Carini, con Antonella Petrucci e Carlo Lombardi, e vi terrà un breve corso di rappresentazioni eccezionali di importanti riprese, quali *La nemica* di Dario Niccodemi, *Scala mobile* di Alfred Gehri, *La rosa d'oro* di G. Zorzi ed altre. La prima recita avrà luogo con *La nemica*.

A questa Compagnia seguiranno, entro settembre-ottobre, la Compagnia comica di Laura Carli e Corrado Racca, la nuova Compagnia diretta da Annibale Betrone con Esperia Sperani, M. Naviglia e G. Sabatini, e la nostra Compagnia dei fratelli De Filippo nella quale rientra la sorella Titina.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	19	13
MILANO	34	37	40

IL SOLE sorge domani sabato 12 settembre (255-110) alle ore 7,3; tramonta alle 20,47. La **LUNA** spunta alle 8,47, tramonta alle 21,54.

ANNIVERSARI DEL 12. — Marcia dei Ronchi (1919).

L'OROSCOPO DEL 12. — L'influenza di Saturno che sarà preponderante per tutta la giornata favorirà le attività dei contadini e i lavori di lunga durata che necessitano riflessione, esercizio e tenace volontà. La serata converrà ai contatti con parenti, ai viaggi e alle distrazioni intellettuali. M. ERGATO.

I SANTI DEL 12. — Ss. Nome di Maria (festa istituita nel 1683 da Papa Innocenzo XI in memoria della liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi e fissata al 12 settembre da Pio X), S. Guido detto il « povero di Anderlecht », S. Valeriano, S. Giovannina di Novara.

FUNZIONI DEL 12. — S. Filippo: 7,30 Messa e fervorino per la festa del S. Nome di Maria. - Consolata: dalle 8 alle 19 esposizione del SS. e Corte di Maria: 8 Messa per i confratelli, 9 Messa per i combattenti. Angeli Custodi: 8 Messa alla Madonna di Lourdes. Ss. Martiri: 7 Messa all'altare del S. C. di Maria. S. Giuseppe: 7 funzione alla Madonna della Salute. S. Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie. S. Ilario: 17,45 Novena dell'Addolorata (predica del Teol. Visetti). S. Croce: 18 Triduo dell'Esaltazione di S. Croce. Stimmate di S. Francesco: 20,45 novena litolare con predica del Teol. Visetti.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 2, Cagliari 21, Firenze 64, Genova 7, Milano 63, Napoli 14, Palermo 5, Roma 0, Torino 6, Venezia 35. Numero più in ritardo per le 3 ruote: 49 da 9 sett. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 3, Cagliari 15, Firenze 5, Genova 4, Milano 7, Napoli 20, Palermo 20, Roma 75, Torino 16, Venezia 25.

PASSATEMPO

IMPIANTITO

[Schema: riquadri numerati da 1 a 11; lettere date: L, P, C, L, T, T, E, G]

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.
1) Garrulo
2) Custode di greggi
3) Piccolo colpo
4) Grande oceano fra l'America, l'Asia e l'Australia
5) Carro automobile per traino
6) Racconto fatto per via di similitudine e di allegoria
7) Un pasticcio del cuoco alla francese
8) Insieme di cannoni coi loro attrezzi
9) Di qualità nata con noi
10) Recipiente di vimini un po' schiacciato ad un solo manico
11) Purgante drastico

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

B	A	R	O	G	E
R	A	F	G	A	V
I	R	I	S	L	O
S	C	O	P	A	D
C	U	R	A	T	O
O	O	I	D	E	M
L	A	R	E	O	I
A	I	E	R	I	N
P	E	S	A	R	O
Q	U	A	D	R	I
M	O	R	A	L	E

Frin

Le celebrazioni dei Grandi Umbri

Tra poche settimane, quando l'estate comincerà dolcemente a declinare nei dorati fulgori dell'autunno, l'Umbria si raccoglierà intorno alle ombre dei suoi figli immortali e con austera solennità, pari alla grandezza dell'ora, ne rievocherà le glorie in cospetto di tutto il popolo italiano.

Chi conosce l'Umbria e sa che cosa essa rappresenti nella storia, nell'arte e nella civiltà della nostra Penisola, comprende il significato e il valore delle celebrazioni dei Grandi Umbri che, volute espressamente dal Duce e organizzate dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, si inizieranno il 12 settembre, per protrarsi fino al 4 ottobre. Nè il periodo assegnato allo svolgimento delle manifestazioni apparirà troppo lungo, ove si pensi alla innumerevole falange di santi, di condottieri, di poeti, di artisti, di giuristi, di scienziati e di costruttori che fiorì in ogni tempo sotto il vaporoso cielo di questa nobile e pittoresca regione. Dalle sue balze assolate, dalle sue rupi selvose, dalle sue argentee convalli tremule di pioppi e di ulivi, dalle silenziose rive dei suoi fiumi e dei suoi laghi, la vita balzò, infatti, rigogliosa fin dai tempi più lontani della preistoria.

Di qui, tramontata la potenza degli Etruschi, Nerva, Tacito e Plauto, un imperatore, uno storico e un inventore di giocose favole, muovono alla conquista del mondo romano; di qui, S. Benedetto inizia in nome del lavoro, nel secolo VI la rigenerazione dell'umanità immersa nella grande notte medioevale e barbarica. Più tardi mentre in tutte le città italiane gli uomini delle fazioni si dilaniavano nel sangue, San Francesco d'Assisi predica agli uccelli, ammansisce il lupo e diffonde il verbo della pace, della letizia e della fraternità. Santa Chiara Sciffi, Santa Rita da Cascia, Sant'Angela di Foligno riempiono il mondo della loro luce.

E accanto ai soldati della fede, ecco i soldati dell'arme e dell'avventura, che trascorrono la vita passando dall'uno all'altro campo di battaglia, uomini di ferro, campioni di una indomita razza di conquistatori e di eroi: Nicolò Piccinino, Braccio Fortebraccio da Montone, Erasmo da Narni detto il Gattamelata.

Quanto agli artisti, basterà ricordarne tre, i tre che maggiormente celebrati, Nicolò di Liberatore, detto l'Alunno, Pietro Vannucci, detto il Perugino, e Bernardo Betti, detto il Pintoricchio, per rendersi esatto conto del glorioso contributo che l'Umbria ha recato agli sviluppi e al fascino della pittura italiana.

E ai pittori si aggiungono i poeti come Fra' Jacopone da Todi, Federico Frezzi, Giovanni Pontano e Alinda Bonacci Brunamonti, gli architetti come Galeazzo Alessi, Ippolito Scalza, Giuseppe Piermarini e Guglielmo Calderini, i musicisti come Francesco Morlacchi e Luigi Mancinelli, gli esploratori come Orazio Antinori, i giuristi come Ubaldo degli Ubaldi.

Queste le autentiche indimenticabili glorie che l'Umbria ricorderà nel prossimo autunno. Conferenze, concerti, mostre d'arti, spettacoli teatrali si seguiranno nelle varie città della regione: da Perugia ad Assisi, da Terni a Rieti, da Narni a Norcia, da Cascia a Gubbio, da Spoleto a Città di Castello.

A Foligno si terrà una mostra regionale della Stampa, a Perugia una mostra della Maiolica italiana con la collaborazione della Corporazione del Vetro e della Ceramica e con particolare riguardo all'opera del celebre mastro Giorgio, non umbro di origine, ma fedelissimo alla fierissima Gubbio, dove egli lavorò per quasi tutta la sua vita.

Una importante stagione lirica si svolgerà al teatro Morlacchi di Perugia, mentre una serie di concerti orchestrali sarà dedicata ai compositori umbri, alla esecuzione di musiche dei secoli XIII e XIV e alla riesumazione di laudi francescane. Altri due avvenimenti di grande rilievo saranno la rappresentazione del *Mistero di San Francesco*, novità del maestro Malipiero, e la ripresa della Sagra Musicale Umbra, da qualche tempo sospesa.

Parte preponderante avranno nel programma delle celebrazioni, le manifestazioni religiose consacrate ai Grandi Santi Umbri: tali, oltre a quelle di Cascia, di Foligno e di Città di Castello in onore di Santa Rita, di Sant'Angela di Foligno e di Santa Chiara, il Pontificale di Spoleto, che verrà officiato in onore di S. Benedetto dal Patriarca di Venezia, Em. Adeodato Piazza e quello di San Francesco ad Assisi, che verrà celebrato dal Cardinale Elia della Costa, Arcivescovo di Firenze.

A Narni sarà inaugurata una statua di Nerva offerta in dono alla città dalla Presidenza del Consiglio e a Terni, patria di Tacito, sarà restaurata a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, un'antica statua del grande storico imperiale romano.

Convegni raduni saranno tenuti nelle varie città, sotto gli auspici del Sindacato Nazionale Fascista Professionisti e Artisti, nel corso dei quali gli iscritti tratteranno questioni tecniche inerenti allo stato di guerra o svolgeranno argomenti connessi alle celebrazioni. Gite nei principali luoghi francescani sono in programma ad iniziativa del Sindacato Nazionale delle Belle Arti.

Si annunzia anche, per l'occasione, la pubblicazione di un dizionario bibliografico dei Grandi Umbri dal quale molta luce verrà certamente alla conoscenza di coloro che resero famosa nel tempo una delle più belle regioni italiane.

Il 4 ottobre le celebrazioni si concluderanno a Perugia con un discorso dell'Eccellenza il Ministro Pavolini e con una orazione di Ezio Maria Gray sui condottieri umbri. (113

Beatrice Testa

— Bizzarra, sì. Non lo era affatto: si è costruita da se stessa una personalità stravagante, originale, della quale ora è prigioniera. A volte, quando si abbandona alla sua natura è gaia e dolcissima: altre volte è crudele e tempestosa... La vedi buona, tenerissima verso i compagni, verso le creature che soffrono, verso l'ultimo animale della terra: come è capace di crudeltà inaudite. Una sera, ricordo, dell'inverno passato, dopo una discussione che avemmo, appena rientrati all'albergo dopo il teatro, sparì, così com'era, in camicia da notte e vestaglia. Nevicava e faceva un freddo intensissimo: io e Nena diventammo pazzi per cercarla: tutto l'albergo fu svegliato, girammo tutta la notte per le strade deserte, avvisammo perfino la polizia. Era semplicemente nascosta sul balcone della nostra camera: aveva visto la mia ambascia, la mia disperazione, la mia pena. Non si era mossa. Non si fece viva fino all'alba. Rischiò di morire assiderata pur di farmi soffrire...

Tremava nella sua voce un rancore represso, ma violento. Questa volta fu Doria che ebbe pena e che pensò di mutare argomento per non esasperare Ruggero.

— Non ti devi stupire: tutto ciò è molto femminile: e cento donne, al suo posto, avrebbero agito nello stesso modo. Ma io, veramente, ero venuto a parlarti d'altra cosa, più seria...

— Davvero? Una questione seria, tu?

— T'assicuro. Sono ambasciatore dei dirigenti del teatro e del pubblico stesso. Reclamano, a ragione, una ripresa di Amleto che tu avevi promesso...

— Ah... — disse Ruggero con aria assente e leggermente ironica — l'Amleto!...

— Ebbene? Perchè non lo metti in scena?

— Se ti dicessi che non lo metto in scena per colpa di Gloria?

— Non capisco.

— Da un anno Gloria mi tormenta per avere la parte di Ofelia. Non è assolutamente in grado di sostenerla. Evito scenate e pianti non mettendo in scena Amleto. Ecco tutto.

Doria si alzò con uno scatto:

— Lasciami dire che sei esagerato, che hai torto. Prima di tutto la tua arte dovrebbe stare al di sopra di ogni cosa e non dovresti preoccuparti di scenate e di rabbuffi. Rinunciare ad Amleto per non far piangere una donna: ecco una cosa non degna di te. E poi, perchè tanta severità verso Gloria? Perchè non la lasci tentare? Avrà sempre ragione lei se tu non le dai mai la possibilità di cimentarsi. Dopo, avrai ragione tu, se mai.

— Dopo... ma il pubblico intanto avrà dovuto subirla...

— Anche qui esageri. Prima di tutto al pubblico Gloria è simpatica: è bella, ha fascino, si è creata un'aureola sufficiente per incatenare l'attenzione. E che maestro sei se non ti senti di insegnare una parte alla tua donna?

— Ho tentato.

— Tenta ancora. Forse è l'unico regalo che aspetta da te, l'unica prova di fiducia e d'amore...

Pareva a Ruggero di aver ritrovato in Doria l'amico comprensivo di un tempo. O forse chiedeva solo un suggerimento, un incitamento per essere in pace con la sua coscienza, e accontentare Gloria.

— Ma sì — decise — puoi annunciare ai tuoi amici che riprenderò Amleto verso la fine della settimana ventura. Lo darò come chiusura della mia stagione.

Doria uscì dal camerino di Ruggero contento come un ragazzo. Non seppe resistere alla tentazione di portar la notizia a Gloria, per farsi bello davanti a lei. La fanciulla gli piaceva, lo incantava come nessuna in quel momento. Gli pareva di trovare in lei un poco dello spirito e della natura che erano state caratteristiche delle attrici dell'altra generazione, quelle che egli aveva amato senza accontentarsi di un sorriso, quelle che lo avevano adorato, che avevano commesso pazzie per lui.

Gloria lo accolse festosamente: sapeva di avere un alleato in lui.

— Come va, deità bionda? O là, Nena, sempre in gamba, non è vero? Quanti anni sono che ci conosciamo?

Nena si eccitò:

— Non contiamoli, marchese, non contiamoli! E' meglio per noi. Bei tempi i nostri, no? Quanti giovani non possono neppure immaginarsi che cosa fosse il teatro allora, all'epoca nostra...

Gloria faceva posto al marchese, presso di lei. Non recitava quella sera, ma era sempre in teatro più per il piacere che provava a trovarsi in camerino che per render contento Ruggero.

— Ho una buona notizia da darvi... Gloria. Ho spezzato una lancia in vostro favore e sono riuscito nel mio intento...

— Che cosa? — ella domandò, ansiosa. — Avete parlato a Ruggero?

— Gli ho parlato e l'ho indotto a mettere in scena Amleto con voi come protagonista...

Ella mandò un festoso grido, e come una bimba felice incominciò a saltare per il camerino, battendo le mani, abbracciando Nena.

— Oh, Nena, sarò Ofelia, sarò Ofelia, finalmente!... Il mio sogno si è realizzato. Vedi che le tue carte mentivano?

Si volse a Doria con gli occhi sfavillanti:

— Sono cinque sere che Nena mi fa il gioco delle carte e sempre mi dice che non avrò quella parte... Ma non faceva calcolo su di voi, che siete stato il mio angelo salvatore...

Corse a lui e gli tese le mani: il marchese le strinse febbrilmente, guardando Gloria con adorazione.

— Che cosa non farei per voi, Gloria? Ho più fiducia in voi di quanta ne avessi per vostra madre...

Ella sedette di scatto davanti a lui, improvvisamente seria.

— Avete conosciuto la mia mamma, Doria?

Egli era stato il suo amante, prima che Regana conoscesse Barni, e aveva avuto per lei una passione breve ma violentissima di cui serbava lucida memoria. E nel ricordo ella gli appariva anche più bella e tentatrice di quanto fosse stata in realtà.

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

MARIETTA ALBONI ALLIEVA DI ROSSINI

Una legnata di centomila franchi

V

Per il ritorno dalla Spagna Scribe e Auber avevano preparato alla Alboni un'opera nuovissima dal titolo: «Zerlina o la cesta d'arancie». E questo omaggio l'aveva rallegrata anche perchè finalmente poteva, con una nuova interpretazione, uscire dal repertorio consueto e mettere in evidenza il suo talento d'attrice. I risultati non corrisposero alla attesa e alle speranze. Zerlina fu un fiasco dal quale si salvò soltanto la protagonista, imperturbabilmente vivace e graziosa specie nella romanza «perchè non acquistate le mie arancie» a cui il pubblico parigino attribuì maliziosamente un doppio senso, allusivo alle sode e pronunciate rotondità della fresca Marietta.

Si affaccia l'amore

Quell'insuccesso le lasciò una fonda amarezza, sebbene, per ripararlo, la direzione dell'Opera avesse stabilito di sostituire, dopo pochissime recite, la mancata opera di Auber col Profeta di Meyerbeer. Ma Zerlina doveva costituire per Marietta un [illegible] punto di partenza verso una nuova vita. Infatti, la sera dell'ultima rappresentazione, le fu portato in camerino un mazzo di fiori d'arancio con questo enigmatico biglietto:

«Se la natura vuole che i frutti nascano dai fiori, questi fiori sono frutto di una decisione lungamente maturata di cui vorrei parlarvi». Firmato: conte Carlo Pepoli.

— To' — esclamò Marietta — passando il biglietto alla fida cameriera. — Il conte Pepoli, che di tanto in tanto si fa vivo!...

Lo conosceva da tempo, da quando cioè aveva debuttato al Comunale e le aveva mandato i primi fiori della sua carriera. Apparteneva ad una delle famiglie più ricche e aristocratiche di Bologna, imparentata con Case principesche. Da qualche anno si era stabilito a Parigi a far la vita del giovane gaudente, e quasi sempre, dopo i frequenti successi dell'Alboni, era arrivato l'omaggio dei suoi fiori. Perciò non i fiori l'avevano sorpresa, ma quelle righe di cui non riusciva a spiegarsi il recondito significato. Lo seppe all'indomani, quando le fu annunciata la visita all'albergo, e lo seppe chiaramente e subito dalle sue prime parole:

— Caro Marietta — disse — che ne penseresti se ti confidassi che ho deciso di mettere giudizio e sposarti?

— Penserei che il giudizio lo avete completamente perduto.

— Mi conoscete male.

— Conosco la vostra fama.

— La fama di un conquistatore mancato più presto di quella d'una cantante. Ed è ai piedi d'una cantante che depongo questa fama. Vi ho mandato i miei fiori d'arancio. Adesso aspetto i vostri, con l'ardore di un innamorato profondo e silenzioso.

L'amore non aveva fino allora mai sfiorato il cuore di Marietta. Unico pensiero della sua vita era la carriera. Ed ecco che d'improvviso, attraverso quelle parole buttate là quasi scherzosamente, filtrava non so quale dolcezza sconosciuta che dava smarrimento e languore ed un senso di pace e di abbandono. Pochi giorni prima, le era giunta una lettera da Cesena della sorella Candida annunciante le sue prossime nozze col contabile Carlo Venier. Poche righe traboccanti di felicità.

Che sorpresa sarebbe mai stata per i parenti lontani il sapere che la stessa felicità era entrata quasi contemporaneamente nella casa di Marietta e il modesto contabile emiliano diventava cognato di un illustre parigino d'adozione imparentato coi Bonaparte i Sax-Coburgo, gli Ohenzollern! La notizia delle prossime nozze ebbe immediatamente larga risonanza e destò negli ambienti teatrali viva preoccupazione. Si temeva che la Contessa Pepoli abbandonasse le scene. E si respirò largo quando si seppe, invece, che nella stagione invernale al Teatro Italiano, vicino ai nomi della Grisi, della Frezzolini, di Mario Tamburini c'era anche quello di Marietta Alboni, che avrebbe inaugurato la riapertura con la rossiniana Cenerentola.

«Di chi dobbiamo parlare prima d'ogni altro? — si domandavano all'indomani i giornali. — Naturalmente dell'Alboni, che diventata contessa Pepoli riprende la parte di Cenerentola, uno dei suoi trionfi».

Una triste pagina

Tutti furono concordi nell'affermare che la diva non aveva nulla perduto del suo talento e della sua grandezza. Che, anzi, la sua voce s'era arricchita, diventata più espressiva e vellutata e che l'interprete sarebbe stata l'ideale del personaggio se il [illegible] en bon point non avesse risonato falso sulle disgrazie e sofferenze di quella creaturetta fiabesca.

Lo stesso tasto era già stato toccato in precedenza da Teofilo Gauthier: L'Alboni non è certo la Cenerentola del sogno, povera reietta umile e rassegnata accoccolata nell'angolo del focolare vicino alla cenere nella sua veste colore della cenere stessa. Non si può immaginare il patimento doloroso sotto quelle forme atletiche e trionfanti. Con un dito solo questa robusta Cenerentola schiaccerebbe, se volesse, le sue magre sorelle cattive. Ma ben considerato essa è la degna figlia del titanico Lablache e come figlia di un tale padre ha tutti i diritti di sorpassare un poco le giuste proporzioni».

Il patimento doloroso doveva qualche anno dopo lacerare nella realtà la sua pace coniugale. Il matrimonio col conte Pepoli fu certo la pagina più triste della sua esistenza e la ragione che determinò in modo tragico l'improvviso abbandono del teatro. Colpito da una malattia nervosa, a poco a poco il Pepoli fu travolto dalla pazzia che lo condusse ancora giovanissimo alla tomba. Affetto in un primo tempo da megalo-

Olimpia Pélissier

mania era subentrata più tardi la mania suicida. E il povero demente, quando malgrado la ferrea sorveglianza riusciva a impossessarsi d'un coltello, tentava di tagliarsi la gola. Marietta, condannata a vivergli vicino, [illegible] finchè potè con un coraggio e una abnegazione sovrumani, per ritardare il più possibile il ritiro del marito in una casa di cura. Ma quella vita piena di continuo terrore non poteva durare. L'infelice, alla fine internato in un manicomio, languì per due anni prima che giungesse la morte liberatrice, nell'ottobre del '67.

La larga agiatezza accumulata durante la carriera a grado a grado, permetteva ora all'Alboni di potersi ritirare in completa solitudine anche per riparare alla scossa salute e dar respiro alla sua anima oppressa. Ben decisa a non cantare più rifiutava ogni offerta che cotidianamente le arrivava. E [illegible] che la fortuna del Pepoli era quasi completamente sfumata, rinunciava con atto notarile alla poca eredità del defunto a favore della marchesa ancora vivente a Bologna. E [illegible] stava scendendo lentamente l'oblio, quando un nuovo doloroso avvenimento la richiamò al suo pubblico.

Presso la bara del Maestro

Quella mattina un grido disperato eruppe dal suo petto leggendo sui giornali questo annuncio: «Rossini è morto ieri 13 novembre 1868 alle ore nove». Dal giorno in cui la salute dell'illustre infermo cominciò a dare serie inquietudini i bollettini che constatavano i progressi del male erano letti dappertutto con emozione. Le visite si succedevano incessantemente alla villa di Passy e fino all'ora estrema le più simpatiche testimonianze [illegible] d'amore e di rispetto [illegible] questa lenta agonia d'uno dei più grandi uomini [illegible] la loro impronta.

Marietta Alboni, inginocchiata davanti al corpo inanimato del suo benefattore, pregava per la sua pace eterna, gli offriva le sue lagrime, l'angoscia del suo cuore. Per lui, per lui soltanto sarebbe uscita dal mesto rifugio, gli avrebbe donata per l'ultima volta quella voce a cui egli aveva profetizzato un vasto avvenire. Due giorni dopo, le solenni onoranze funebri avevano raccolto attorno al feretro migliaia di persone. Nel corteo erano le principesse Matilde e Giulia Bonaparte, il gran Ciambellano di Corte che rappresentava l'Imperatore, il Principe di Metternich, tutti gli altri personaggi dell'aristocrazia. Tra quelli dell'arte spiccava il vecchio Auber che contava ottantasei anni. E tra l'ondata di popolo, quando verso mezzogiorno il rullo dei tamburi annunciò che la salma varcava la soglia della Chiesa della Trinità, si propagò un silenzio religioso e commosso, mentre l'organo attaccava il gran brano delle Tenebre della Semiramide. Tutti gli sguardi si fissavano sul gruppo degli artisti raccolti intorno al catafalco in attesa che si iniziasse il programma musicale che doveva svolgersi durante la Messa funebre. Correvano di bocca in bocca i nomi della Nilsson, della Bloch, di Gardoni, Tamburini, Lablache, Belval, ma le attenzione suprema era per la Alboni e per la Patti che dovevano cantare le strofe del Dies irae adattate allo Stabat rossiniano.

Quando la Patti lanciò nella grande navata le prime note di questo mirabile duetto con la sua voce piena e vibrante, un brivido di entusiasmo percorse la folla. Ma quando la Alboni riprese la strofa inondando le volte del tempio, l'ammirazione vibrò al colmo. L'emozione delle due interpreti era ancora più profonda di quella del pubblico. Gli occhi della Patti luccicavano di pianto. E quando un mormorio d'ammirazione seguì l'ultima nota dell'Alboni, essa lasciò cadere a terra lo spartito e si coprì il volto con le mani per soffocare il singhiozzo disperato. «Soprattutto la voce della Alboni che sciagure di famiglia avevano reso muta — scrisse un giornale — non è mai apparsa più pura più vibrante più sonora, più morbida e più piena». E ciascuno ammirandola senza riserva rimpiangeva in cuor suo che non si riuscissero a vincere gli scrupoli della contessa Pepoli e farla riapparire sulle scene del Teatro Italiano.

«Marietta non era più in quel giorno di lutto mondiale la grande artista che cantava per un grande morto, era, — come scrisse il Legouvé — l'angelo dell'armonia trasformato in angelo del dolore. Le sue note avevano accenti toccanti come lagrime, laceranti come singhiozzi, che trasportavano l'anima al di là del dominio dell'arte in regioni più alte, dove ormai si libra l'anima di Rossini che essa piange. Certo, di lassù, ascoltandola egli ha mormorato: Figlia mia!».

La scaltrissima vedova

Fra tanta gente in lagrime, fra tanta poesia di celestiale apoteosi, forse un solo uomo era quel giorno assillato da un pensiero terreno e nettamente pratico. Era costui un uomo d'affari, un impresario astuto e audacissimo, un dominatore esperto del teatro lirico internazionale. Si chiamava Maurizio Strakosch e in quel momento aveva al suo attivo il colossale lancio di Adelina Patti. Egli conosceva come pochi il retroscena intimo della vita di Rossini che, dopo il Guglielmo Tell, non aveva più voluto scrivere opere. Ma sapeva anche che tra i manoscritti lasciati dal Maestro, oltre allo Stabat Mater e ai dodici pezzi raccolti sotto il titolo Serate Musicali c'era la Piccola Messa solenne dedicata all'amico Conte Pillet Will e strumentata per piano armonium quattro solisti e un coro di sedici voci. Sapeva anche, perchè aveva assistito all'unica privata esecuzione alla quale era intervenuta anche la Alboni, in casa del Conte, che malgrado la Messa fosse stata interpretata splendidamente dalle sorelle Marchisio, quella sera, tratta in disparte la sua allieva prediletta, che gli esprimeva l'entusiastica ammirazione, Rossini aveva pronunciato col tono di una volontà postuma queste precise parole:

— Mai più in vita mia darò il permesso dell'esecuzione in pubblico della mia Messa. Ma quando, morto io, verrà eseguita, mia cara Marietta, voi dovrete cantarla, perchè scrivendola ho pensato solo a te.

Quale momento più opportuno per [illegible] l'occasione di ridare l'Alboni al [illegible] e farla ritornare al suo culto pubblico [illegible] la volontà quasi testamentaria del Maestro, sciogliendo un sacro voto alla sua memoria? E quale affare sarebbe risultato per Strakosch da questo slancio sentimentale che lo [illegible]!

Per non perdere tempo, tre giorni dopo le esequie, l'abilissimo impresario rese di pubblico [illegible] la notizia con una lettera ai giornali. E per gettare le basi del suo piano si recò [illegible] a circostanza, alla villa di Passy

Marietta Alboni dalle braccia michelangiolesche

cy per porgere le più sentite condoglianze a Madame Pélissier. La scaltrissima vedova [illegible] per prima la situazione:

— Caro Maurizio — disse — [illegible]. Se non foste venuto, passati questi giorni di tremenda angoscia, vi avrei pregato io stesso di farvi vedere. Dunque ascoltate: uno degli ultimi desideri del povero nostro Grande; fu che voi solo vi occupaste della [illegible] della Messa solenne. Qualche mese prima di morire Rossini l'ha completata, scrivendone la nuova orchestrazione e postillandola di tutte le indicazioni necessarie. Il manoscritto è là chiuso in quello stipo. Voi potrete averne una unica copia a un'unica condizione.

— Qualunque sia, l'accetto.

— Un versamento immediato di centomila franchi.

L'impresario sobbalzò come se l'avesse colpito una tremenda legnata. Balbettò:

— Centomila franchi?... E' una gran cifra... Non sarebbe possibile...

— No, caro Maurizio. Non un soldo di meno, non uno di più. Perchè possiate pensarci e decidere, avendo già altre offerte, vi accordo al massimo tre giorni...

— Oggi è sabato.

— Ecco: bene... V'aspetto lunedì.

Giuseppe Adami
(Continua)

PENULTIME NOTIZIE

Problemi americani

A Washington si cercano d'urgenza
dei cuochi per l'esercito, ma invano:
nessuno accetta simile incombenza,
ed il motivo è logico ed umano,
perchè fra quelle truppe è solo il cuoco
colui che deve star dinanzi... al fuoco!

Libri a sorpresa

A Brescia, giorni fa, certa Ziletti
ha visto all'improvviso scomparire
un romanzo entro cui, senza sospetti,
soleva custodir duecento lire.
Avrà esclamato il ladro in gaio tono:
— Anche i libri moderni hanno del buono...

La cornacchia del Canadà

Mediante un esplosivo, intorno al quale
serba il segreto umanitariamente,
un canadese, chimico geniale,
può far saltare in aria un continente.
Se un giorno si decide a far la prova,
incominci dal suo, come si trova!...

Un pane ideale

A Budapest, invece, uno straccione
spezzando una pagnotta, un bel mattino,
non vi dirò con quanta commozione,
vi trova dentro un provvido zecchino.
Quest'altro, senza dubbio, avrà osservato:
— Non c'è che dire! Il pane è migliorato...

Fortune insperate

In Bosnia, una signora intraprendente
si converte alla legge del Corano,
per cui, senza divorzio, ufficialmente
pianta il marito e sposa un mussulmano...
Ed il tradito coniuge? Ho il sospetto
ch'abbia acceso due ceri a San Maometto...

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

ECONOMIA EUROPEA

Le Industrie si avvicineranno alle fonti di materie prime

La stabilità dei prezzi e delle monete — Dichiarazioni di Funk ai giornali

Budapest, venerdì sera.

Il Ministro delle Finanze del Reich, dott. Funk, che, come è noto, si trova da alcuni giorni in visita ufficiale a Budapest, ha fatto alla stampa interessanti dichiarazioni.

Dopo aver posto in rilievo l'intensificazione dei rapporti commerciali fra Germania ed Ungheria ed avere ricordato il contributo che quest'ultima fornisce alla economia bellica europea, il Ministro Funk ha parlato dei problemi economici dell'Europa del dopoguerra, osservando che il Danubio, col Mar Nero libero da ogni influenza sovietica, assumerà una grande importanza come via fluviale di traffico nell'est europeo.

Il Ministro Funk ha sottolineato quindi che le immense risorse dell'Ucraina, del Kuban e del Caucaso, verranno poste al servizio della economia della nuova Europa. Grano, materie prime, petrolio ed altri prodotti verranno trasportati verso il centro industriale europeo. E' necessario, in avvenire, trasferire le industrie europee verso l'est, ossia a più diretto contatto con le fonti delle materie prime, anche per ovviare alla difficoltà dei trasporti. L'Ungheria avrà una posizione di privilegio, data la sua situazione geografica, che la pone in prossimità dei territori orientali.

«L'economia europea del dopoguerra, ha soggiunto il Ministro Funk, dovrà essere basata sulla stabilità dei prezzi e delle monete. Questo principio — ha sottolineato il dott. Funk — ha trovato una eloquente applicazione fra le Potenze dell'Asse: la Germania, in parte, non rialzando i prezzi del carbone, ha facilitato all'Italia la sua politica, basata appunto, sul principio della stabilità dei prezzi.

«Insieme al Ministro Riccardi — ha soggiunto il dott. Funk — abbiamo stabilito che il [illegible] scopo della politica europea sta nel realizzare il principio dei prezzi stabili e della valuta stabile. Solo così la nuova Europa potrà avviarsi verso il suo benessere economico».

(Stefani)

Il primato di una ladra che lavora da settant'anni

Vienna, venerdì sera.

Ottantadue anni di vita e settanta di attività ladresca, può vantare la signorina Teresa Wutschik, che venne arrestata dalla polizia di Krisew, avendola colta in flagrante mentre tentava di derubare del portafogli un noto professionista. Ciò che meravigliò gli agenti di polizia non fu soltanto la tarda età della ladra ma anche il suo modo di esprimersi.

Infatti la Teresa Wutschik non manifestò alcun disappunto per il suo arresto, anzi confessò candidamente che essa «lavorava» in quel modo da ben settant'anni e che durante tale lungo tirocinio non aveva mai lasciato passare un sol giorno senza alleggerire il prossimo di un poco di denaro, talvolta bastante e talvolta esuberante alle proprie necessità di vita.

Continuando poi le sue confessioni al commissario di polizia la vecchia fece un ampio e particolareggiato quadro di tutte le sue malefatte illustrandone il pro e il contro, e dimostrando come un [illegible] borsaiuolo possa, come lei, campare tanti anni senza farsi sorprendere dalla polizia e tanto meno dai derubati. Infatti, in settant'anni di lavoro essa non era mai stata arrestata. La vecchia dichiarò poi, che ormai alla sua età essa preferisce finire i suoi giorni in prigione, visto che la sua abilità non è più sufficiente a procurarle di che vivere comodamente. La vita ora gliela assicura il carcere, senza più il fastidio preoccupante di che cosa farà nella giornata. E spera di vivere ancora molti anni.

Il sudore di cavallo contro il tifo petecchiale

La scoperta di un tedesco

Berlino, venerdì sera.

I giornali pubblicano che il medico tedesco professor Theo Morell è riuscito a trovare una sostanza che combatte efficacemente il tifo esantematico e altre malattie causate da bacilli di cui è portatore il pidocchio. Il bacillo del tifo esantematico, detto bacillo di Rickett-Prowazek, dai nomi di due studiosi, il primo americano e il secondo germanico, i quali durante la guerra mondiale, fecero profondi studi per combattere il tifo petecchiale, si era, fino ad ora, rivelato refrattario ad ogni mezzo di lotta preventivo.

Il professor Morell è ora riuscito a trovare una polvere estremamente efficace contro il bacillo in questione, in quanto produce rapidamente la morte dell'insetto che ne è il portatore. Il principio attivo della nuova sostanza è estratto dalle ghiandole sudorifere del cavallo.

Lo studioso è giunto a questo risultato partendo dalla singolare constatazione che i soldati che si avvolgevano nelle coperte dei cavalli non erano attaccati dai parassiti della pelle.

Voi vi illudete: queste cose sono vecchie!

La culla dell'umanità

Tutte le volte che ci tolgono un'illusione restiamo malissimo; e questo avviene con una certa frequenza.

In India furono scoperte, tempo fa, dal colonnello inglese James Churchward, centoventicinque tavolette che dei dotti buddisti hanno decifrato, rivelandoci che la culla del genere umano si trovava in un continente tropicale più grande dell'America del Nord, conosciuto sotto il nome di Mu, scomparso negli abissi del Pacifico tredicimila anni or sono. Passi per l'ignorata culla dell'umana stirpe travolta da un fenomeno molto simile al diluvio universale; ma gli è che questi nostri antenati, centotrenta secoli addietro, avevano già inventato cose formidabili il cui segreto è andato purtroppo perduto. Possedevano, per esempio, macchine volanti capaci di trasportare venti uomini, azionate da motori semplicissimi «che sfruttavano energie naturali e venti delle quali la scienza moderna cerca di rendersi padrona a sua volta». «E si racconta che un generale di nome Ramchander, con una di queste macchine abbia effettuato un volo dalla capitale dell'isola di Ceylon — Colombo — sino all'India del Nord». I contemporanei di Ramchander erano pure riusciti a fabbricare la polvere e le armi da fuoco.

Due terremoti coi fiocchi precedettero la catastrofe in virtù della quale

la terra di Mu
oggidì non c'è più.

Il primo bombardamento aereo

Simili precedenti mi lasciano apparire oziosa la discussione intesa a stabilire che il primo bombardamento aereo fu quello effettuato a Venezia, nel '49, da Franz Uchatius, ufficiale del genio dell'armata austro-ungarica. Ribellatisi i veneziani contro l'Imperatore Francesco Giuseppe, Franz Uchatius propose di mandare sulla loro città dei palloni riempiti d'aria calda di una specie di fornello che portavano appeso e provvisti di un movimento di orologeria destinato a far cadere una bomba all'ora fissata. L'Alto Comando non ne voleva sapere, ma Francesco Giuseppe diede il suo benestare e Uchatius costruì una flotta aerea di cento palloni, riuscendo ad allestirne solo la metà, perchè non trovò che cinquanta fornelli. Installatosi sulla nave da guerra Vulkan, le fece manovrare fino a quando fu sicuro del punto dal quale il vento avrebbe trascinato i palloni su Venezia e mandò in aria il primo bombardiere. L'effetto sarebbe stato catastrofico e nei giorni successivi i palloni che s'incendiarono anzichè far cadere la bomba, arrecarono alla regina della laguna danni non minori, grazie agl'infiammati brandelli di seta, ai rottami e ai frammenti dei fornelli che piovevano sulla città: tanto che i veneziani capirono non doversi sparare contro i palloni, perchè il fuoco era più pericoloso delle bombe. Ma morti ce ne furono appena 4 e feriti 20. I rivali di Uchatius, obiettando che la [illegible] non valeva l'impresa, misero poi fine all'azione, impedendo al collega di procurarsi gli altri cinquanta fornelli.

I colombi viaggiatori

A proposito del decreto emesso dal Governo egiziano che proibisce ai privati di possedere colombi viaggiatori, si ricorda che gli egiziani si servivano dei colombi per la trasmissione dei messaggi già tremila anni prima di Cristo e che gli antichi greci li adoperavano durante le Olimpiadi, per divulgare nelle provincie lontane il nome del vincitore. Ma in azioni belliche i colombi viaggiatori furono impiegati, sembra, per la prima volta a Mutina 43 anni avanti Cristo, da Marco Antonio che assediava Decimo Bruto.

In Siria e nel Libano il generale Catroux ha proibito e di possedere colombi viaggiatori e di lanciare cervi volanti: i ragazzi sono desolatissimi. Il divieto è da attribuirsi a ragioni che deduciamo da reminiscenze storiche. Il cervo volante l'inventò, duecento anni avanti Cristo, il generale cinese Han-Sin, che assediando una città nemica decise di entrarvi scavando una galleria destinata a sboccare sotto il palazzo Wei-Yang-Kong: ignorando la distanza e la posizione esatta del palazzo nel centro della città, Han-Sin fece costruire un gigantesco cervo volante che lanciò poi col vento favorevole e così ottenne le volute informazioni. Come le ottenne, il manoscritto a cui si attinge non spiega: forse il cervo volante sollevò in aria un uomo. Comunque in altra cronaca si legge che passati otto secoli, nell'anno 549 d. C., regnando l'Imperatore Wu-Ti della dinastia dei Liang, il generale Hou-King cinge il assedio la città di King-Thai, i cui abitanti affamati non avevano più modo di comunicare con l'esterno: alla fine però fabbricarono cervi volanti in serie, e il generale, vedendo nell'aria quegli così che non poteva attaccare e distruggere, riunì il consiglio di guerra. «Signor generale — ragionò un ufficiale — i cervi volanti, dovunque arriveranno, porteranno [illegible] degli assediati e ne faranno conoscere la triste situazione. Perciò, o andiamo all'assalto subito, prima che giungano dei rinforzi, o leviamo l'assedio...».

La decisione presa dal generale Hou-King non importa, perchè tanto in Cina la guerra continua.

Le vitamine dei Faraoni

Sappiamo le fabbriche di prodotti farmaceutici e di cosmetici più costosi che efficaci che sono state tradotte e pubblicate integralmente le ricette contenute nel papiro scoperto nel 1873 dal professor George Ebers in una tomba egiziana, papiro che compilato nel 1550 a. C. raccoglie nozioni mediche senza dubbio molto più antiche, le quali fra l'altro autorizzano a ritenere che i Faraoni impiegassero le vitamine.

Per curare la cataratta: applicare sulle palpebre una mistura di fiele di tartaruga e di miele.

Contro l'emicrania: fare delle frizioni sulla parte della testa dolorante con un decotto di cranio di pesce siluro in olio.

Per combattere la calvizie parziale: ungere per quattro giorni consecutivi le parti del cranio sprovviste di capelli con un decotto di aculei di istrice macerati nell'olio.

Contro la calvizie completa: ungere il cranio con un preparato a base di parti grasse di leone, ippopotamo, coccodrillo, serpente e gatto (chi ha tempo può prepararsi la medicina a casa, procurandosi prima gli animali).

Contro la tosse si consigliano tre ricette: una a base di miele, crema e birra; un'altra a base di lievito, crema e gomma; la terza a base di denti di maiali finemente pestati. Provate prima la terza.

Il turco e il caffè

Ma dopo dei Faraoni le vitamine caddero nell'oblio. Gli antichi romani si servivano dei limoni per combattere le tarme. Nelle Indie occidentali col sugo di arancia si pulivano i pavimenti. Sotto Enrico VIII i legumi venivano considerati non adatti agli uomini e li davano ai porci.

E il caffè per secoli venne considerato una malerba. Finchè un giorno un vecchio turco si accorse che le capre che ne mangiavano diventavano allegre e desiderose di giocare con le compagne. Il vecchio turco raccolse allora i chicchi e ne ricavò una bevanda, che assaggiò con gli amici: i quali conclusero che non era alcoolica — e quindi, ai sensi del Corano, non proibita, — e che oltre ad agire da eccitante, aiutando a vincere la stanchezza, non aveva conseguenze nocive.

La profezia di Wells

Perciò quando mangiano le capre state attenti; chissà che non facciate una scoperta anche voi. E fatta la scoperta rassegnatevi, in un primo tempo almeno, al destino del genio incompreso.

Ricordatevi che in America ci fu un tale il quale disse che l'introduzione della ferrovia avrebbe richiesto la costruzione di molti manicomi, perchè alla vista delle locomotive in fuga attraverso le campagne la gente sarebbe diventata pazza. Del resto in Europa era stato asserito che superando i treni la spaventevole velocità di 25 chilometri all'ora, il sangue sarebbe uscito fuori dal naso dei disgraziati passeggeri, comunque condannati a morire d'asfissia attraversando le gallerie.

H. G. Wells passa per un profeta e un precursore. Be', quando i sommergibili fecero la loro comparsa, lui fece la profezia che segue: «Confesso che la mia immaginazione si rifiuta di vedere un sommergibile fare altro che asfissiare l'equipaggio e inabissarsi».

Italo Zingarelli
ISTANBUL, settembre.

Matrimonio principesco tra le due Case di Braganza

Lisbona, venerdì sera.

Il *Diario de Lisboa* pubblica la notizia ufficiale del prossimo matrimonio fra il Principe don Duarte Nuño di Braganza e la Principessa Maria Francesca Orleans Braganza. Il matrimonio sarà celebrato entro il mese corrente.

La novella di "Stampa Sera"

Il testamento di Frasca

Quel poveraccio di Frasca, il vecchio mendicante che aveva trascorso i novant'anni della sua vita fra gli stracci, i ritagli di stagnola ed i cocci di vetro, era morto fra codesta roba ammonticchiata nella sua camera. Una camera, quella? Una topaia, piuttosto: un buco, un piccolo antro, una cavernetta irregolare rimasta per miracolo in piedi, con tutto il resto del casamento crollato d'intorno, fuori le mura della città, in un indefinibile luogo che aveva più della palude che della campagna. Non una camera, no: una casa sudicia, abitata dai sorci e dalle lumache, senz'aria nè luce, che l'aveva visto nascere e poi crescere, fin quando era diventato vecchio, irsuto e tremolante; e poi morire fra i mucchi delle cartacce e di tutte le altre cose che egli andava raccogliendo di qua e di là, nelle sue giornate infaticabili, durante le quali compiva il miracolo di non mangiare e di non fermarsi un momento. Misterioso vecchio, quel Frasca che ingozzava solo la sera, ogni ventinquattr'ore, un boccone di pane raffermo o un frutto marcito, e riusciva a conservare tanta forza e tanta vitalità. Un diavolo, era: uno che parlava di rado ma che trafficava sempre con quelle sue mani senza carne, rovistando nei cumuli della spazzatura, raccattando sui marciapiedi un chiodo o un mozzicone di sigaro, ficcando nelle sue inverosimili tasche, gonfie e sbrindellate, pezzetti di stoffa e strisciolino di carta. Ma la sua morte, appresa per caso qualche giorno dopo, fu un avvenimento di cui s'interessarono, durante il corso delle vicende che la seguirono, quelli che l'avevano conosciuto e quelli che sentivano parlare per la prima volta di lui. Meritava, in vero, un siffatto interesse generale.

Accadde, per Frasca, quello che accade a molti, da che il mondo è il mondo: da vivi non dànno fastidio al prossimo e, da morti, son capaci di [illegible] tare un finimondo. Pareva che Frasca non avesse nessuno, nè amici nè parenti, e che traesse, dalla sua misera vita, il bizzarro sistema di una filosofia spicciola e plebea che lo faceva assomigliare, anche nei tratti fisici, del resto, ad un antico sapiente, ma, con la sua morte, dopo che la polizia, per dovere di ufficio, ebbe rovistato fra le pile dei suoi stracci, sbucarono chissà da dove i suoi eredi. Tutti legittimi, a sentirli: cugini, nipoti e pronipoti col suo stesso cognome. Si apprese anzi che Frasca non era, come si riteneva, un nomignolo. Fra maschi, femmine, signori e gente decaduta, una ventina di eredi. Ma eredi dei ritagli di stagnola, dei cocci di vetro e delle striscioline di carta? No: la solita storia di tutti i mendicanti che lasciano fra gli stracci una piccola o grande ricchezza. Però quella volta si trattava di un patrimonio. Anche questo accade, si dirà: ma sapete a quanto ammontava quello di Frasca, morto come un cane nella cavernetta tenebrosa? Che nessuno si meravigli: due milioni di lire. (Un momento di pausa per riaversi dalla sorpresa, poi la storia continua). Dunque: venti eredi che se lo piangevano, ora, per davvero, quel poveraccio di Frasca che era stato lui, si capisce, a tenersi sempre lontano da tutti, perchè tutti, anche questo era da capirsi, tante volte, ma tanto, volentieri lo avrebbero accolto, lo avrebbero curato, avrebbero pensato alla sua salute e alla sua vecchiaia, lo avrebbero strappato dalla polvere e dal fango.

Si sa quello che accade in simili circostanze: suggelli alla porta della cavernetta, pratiche legali, placidi congegni burocratici turbati da un avvenimento così singolare. Dopo una ventina di giorni, durante i quali la piccola folla dei desolatissimi eredi trovò il modo di andare e venire, salire e scendere, raccomandarsi e sollecitare, la faccenda di quel patrimonio sbucato dai sudici stracci sbavati dalle lumache, pareva si avviasse ad una soluzione, con buona pace di tutti.

Qui la sorpresa dovrebbe aumentare per la solita ragione che a volte i morti sono più bizzarri dei vivi. All'ultima ora, mentre i parenti che in principio s'erano trovati tutti stretti, concordi ed affratellati, già pensavano segretamente di farsi concorrenza ed attaccar brighe con il codice fra le mani, si verificò, per dirla in linguaggio teatrale, un colpo di scena. Frasca, il poveraccio che mangiava ogni ventiquattr'ore un boccone di pane raffermo e la notte dormiva pacificamente su di un patrimonio di due milioncini, a metà in titoli di rendita e a metà in contanti, custoditi in una cassetta che fu rinvenuta, impellicciata di muschio, sotto il suo giaciglio, aveva lasciato un regolare testamento nelle mani di un notaio.

La notte che precedette l'apertura di codesto testamento, fissata per le dieci di un mattino che nessuno dei pretendenti potrà mai dimenticare fino alla morte, nessuno degli eredi dormì. Nessuno degli eredi, del resto, era l'impassibile Principe di Condè. L'apertura di un testamento e la sua lettura non sono certo una cosa divertente, ma i convenuti, quella volta, parevano più morti del loro congiunto che era stato trovato con la bocca aperta e gli occhi spiritati. Il notaio era un tipo originale: tossiva ogni tanto, strizzava l'occhio destro, poi il sinistro, starnutiva; commentava, insomma, con tutte codeste cosette innocenti e scherzose, le ultime volontà del defunto. Si trattava di un documento brevissimo, chiaro, inoppugnabile. Dopo le premesse d'uso, indicate forse dalla legge, e che riguardavano le sue generalità, il suo perfetto stato mentale e qualcosa d'altro, quel poveraccio di Frasca disponeva che tutto il suo patrimonio, ascendente, come si è detto, a due milioni di lire, fosse dato in proprietà vincolata e perpetua, e perchè disponesse soltanto della sua rendita annua, all'Ospizio locale dei mendicanti, a condizione però...

Un'altra sorpresa: a condizione che il detto mendicicomio, nel termine improrogabile di sei mesi dalla data della sua morte, elevasse, nel cortile dell'Ospizio, un monumento, di bronzo e di marmo, al suo benefattore. Un monumento a Frasca il mendicante? Un monumento. E il poveraccio aveva avuto cura, perchè non potessero frodarlo, di indicare nel testamento tutte le precise dimensioni: altezza, larghezza del piedistallo, lunghezza delle aiuole che avrebbero dovuto circondarlo. Aveva anche allegato, per favorire la somiglianza, due sue fotografie: di fronte e di profilo. Non mancava nulla, come si vede. Si potrebbe ora concludere che quella di Frasca non fu che la vanità di un vecchio maniaco, ma forse quel sistema di filosofia da marciapiede che lo aveva guidato fino ai novant'anni, gli aveva consigliato di preferire, ad una comoda vita transitoria, quella eterna del bronzo e del marmo.

Finisce così la storia di Frasca che passerà, nei secoli che verranno, come un grande e disinteressato benefattore dell'umanità.

Roberto Minervini

Uccide l'amante a bordo e la getta in una caldaia

Buenos Aires, venerdì mattina.

Mandano da Porto Recife il racconto di una terribile e crudele tragedia, confessata direttamente dal suo protagonista. Alla polizia della città è avvenuta giorni or sono una singolare volontaria costituzione d'un giovane operaio che si dichiarò assassino. Il fabbro ferraio Pedro Ventador dell'età di 36 anni, confessava al commissario di avere ammazzata la propria amante e di averla poscia gettata in una caldaia, per farne scomparire ogni traccia. E raccontava come aveva commesso il delitto.

Lo scorso anno Pedro Ventador si era imbarcato su una nave a Montevideo, dove si trovava in quel tempo in cerca di occupazione, nel mentre conviveva con una giovane donna, certa Adelina che lo aiutava a sbarcare il lunario. Approfittando di un giorno di confusione Pedro condusse a bordo, sotto mentite spoglie, la sua amante, nascondendola in una cabina. Ma nella notte scese tra di loro un grosso litigio e Pedro, che ormai pel trovato imbarco non aveva più bisogno degli aiuti della donna, afferrato un martello fracassò la testa ad Adelina gettandone poscia il cadavere in una delle caldaie della nave. Al mattino riusciva ad estrarne le ossa che erano ancora rimaste e le buttava in mare, facendo scomparire ogni traccia del delitto. Ora Pedro Ventador ritornato in patria sentì talmente il rimorso di quanto aveva compiuto che, dopo di aver tentato di uccidersi, ed essendo stato salvato, deliberò di confessare il suo delitto. La polizia raccolse la confessione ma dubitando della sua realtà ha disposto indagini per appurare la verità dei fatti.

La sorte delle colonie francesi

Dopo il Madagascar la Martinica

Una azione nord-americana per controllare la base aeronavale nelle Antille

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Lisbona, venerdì sera.

(T. R.) - Se nei discorsi di Churchill e di Roosevelt recentemente si sono avute «puntate» riferentesi in qualche modo ad un tentativo di azioni offensive, certamente ben pochi si sarebbero atteso che a farne le spese avrebbe dovuto essere di nuovo la Francia.

Invece è stato così, in quanto gli strateghi di Londra e di Washington, trovato (specie dopo Dieppe) che l'osso era troppo duro se morsicato dalla parte dove sono le truppe dell'Asse, si sono ancora una volta rivolti al più facile e meno pericoloso obiettivo rappresentato dalle colonie francesi.

L'attacco inglese contro il Madagascar, effettuato su larga scala, è giunto infatti come una sorpresa, sia al pubblico britannico che a quello francese.

A Vichy, l'attacco inglese contro i porti della costa occidentale del Madagascar ha prodotto molta eccitazione ed indignazione, come il primo attacco effettuato contro il porto di Diego Suarez sulla punta nord dell'isola, quattro mesi or sono.

Poco si era venuto a sapere in Europa di quel che era capitato nel maggio scorso e nel susseguente mese di giugno nella lontana colonia francese. La difficoltà di comunicazioni dirette, il contrasto degli interessi in gioco, l'assenza di osservatori neutrali, tutto ciò aveva fatto sì che ben poco di sicuro si potesse dire di sicuro. Da un esame compiuto degli avvenimenti si era soltanto potuto rilevare che con l'occupazione di Diego Suarez si era concluso il primo ciclo operativo. Le truppe inglesi, infatti, sbarcate di sorpresa il cinque di maggio nella baia di Courier, si erano scontrate con una difesa assai più forte di quel che avrebbero creduto di aver di fronte. Costrette a combattere, avevano proseguito lentamente nella avanzata, fino a quando si erano impadronite della parte superiore dell'isola. Ottenuto questo primo risultato, l'offensiva si era fermata. Così, in pratica, l'isola era rimasta sotto due padroni: gli inglesi a settentrione ed i francesi al sud.

Fatto, dunque, si è che al Madagascar si combatte e che lo spiegamento di forze messo in campo dai britannici denuncia la loro precisa volontà di far presto.

Con la solita faccia tosta, naturalmente, le prime dichiarazioni ufficiali britanniche in merito alla ripresa delle operazioni contro il Madagascar rendono il Governo francese responsabile dell'attacco britannico contro l'isola francese.

La situazione militare del Madagascar è commentata con la più grande riserva dai tecnici militari di Vichy. Viene sottolineato che quest'isola, ch'è più grande della Francia e del Belgio assieme, è difesa da circa 7000 soldati francesi, solamente. In considerazione delle informazioni britanniche menzionanti che l'attacco è stato effettuato su larga scala con forze potenti, questi settemila soldati devono essere considerati come combattenti su posizioni già perdute.

A Vichy si sottolinea che, a causa dell'importanza del fatto, Washington e Londra si erano messe d'accordo in precedenza per l'attacco contro il Madagascar. Viene aggiunto che perciò appare molto probabile che l'azione contro l'isola francese sia il preludio di altre operazioni, la cui estensione e vero significato non è ancora possibile prevedere.

Questi i fatti di ieri. Intanto, però, nelle prime ore di stamane le radio di tutto il mondo hanno captato un'informazione diramata dalla *United Press* e dalle altre agenzie americane di una nuova impresa: l'attacco dei nord-americani contro la Martinica.

L'Agenzia in parola, pur circondando l'informazione con qualche dubitativo «... dice», afferma che, secondo notizie da fonte non ufficiale londinese, forze nord-americane hanno raggiunto l'isola di Martinica ed hanno organizzato il controllo della base francese «allo scopo di prevenire il controllo da parte tedesca per i sottomarini e l'aviazione».

Pure, però, nella sua laconicità, la informazione non manca di mettere innanzi i soliti motivi con i quali Washington si propone di mascherare le proprie rapine. Tale deve infatti considerarsi l'accenno alla necessità di controllare l'isola di Martinica per evitare che essa serva quale base di appoggio ai sommergibili ed aerei germanici. E', questa, una vecchia storia, che ha avuto altrettanto successo quanto sono le volte che la si è fatta circolare.

BUONI DEL TESORO 1951

Proseguono le estrazioni dei premi minori

Roma, venerdì sera.

Stamane sono stati estratti i seguenti numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE IL

Due premi di L. 100.000

1.855.071 — 729.879

Quattro premi di L. 50.000

1.070.540 — 710.312
1.835.909 — 449.766

Cinquanta premi di L. 10.000

1.088.742	754.543	1.333.902
1.794.471	1.285.356	764.431
467.374	268.295	1.664.891
401.209	1.248.948	92.907
1.844.762	696.712	1.556.537
510.556	808.057	100.769
267.675	663.524	770.975
1.598.828	28.727	1.016.535
1.808.700	1.223.650	10.137
1.263.367	1.559.317	561.785
1.818.009	1.043.867	405.204
103.381	964.628	252.912
205.891	1.254.260	770.200
498.604	1.223.767	1.941.528
358.641	683.713	523.555
1.974.818	1.681.652	1.016.339
1.132.700	1.246.867	

SERIE L

Due premi di L. 100.000

1.721.357 — 1.[illegible]

Quattro premi di L. 50.000

878.556 — 1.541.651
77.339 — 1.404.474

Cinquanta premi di L. 10.000

1.012.357	1.043.759	1.710.252
1.817.181	1.518.904	1.791.724
1.598.105	417.177	1.290.996
967.920	179.256	657.905
651.089	1.223.463	498.418
202.298	111.735	963.050
394.973	1.461.916	925.740
789.063	791.354	841.217
419.260	665.331	1.444.810
1.006.918	1.575.139	1.603.135
736.250	1.191.763	772.436
72.263	754.581	1.828.132
1.597.882	1.389.524	1.204.469
752.279	1.296.638	427.512
1.751.391	1.898.472	1.604.003
1.976.351	1.239.844	1.549.930
1.378.035	1.566.980	

L'AQUILA. Il Sovrano visita gli impianti del bacino idroelettrico di Campotosto. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

NEL MONDO

FRONTE EST. La mascheratura d'un osservatore d'artiglieria all'opera nelle trincee più avanzate di Kaluga

SPAGNA. Sfilata di gioventù guerriera ai piedi dell'Escuriale, ove la Falange ha organizzato un campeggio a cui partecipano anche nuclei della G.I.L. e della Hitlerjugend

I viaggi di nozze da e per Roma

Roma, venerdì sera.

Durante il mese di agosto ultimo scorso sono stati venduti 390 biglietti ferroviari di prima classe, 1603 di seconda classe, 857 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. In totale dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 330.744 coppie di sposi delle quali 3003 provenienti da località di confine.

In un cinema di Novi Indemoniato tumulto provocato da giovani avvinazzati

Novi Ligure, venerdì sera.

Verso le ore 23 di ieri sera un gruppo di giovanotti avvinazzati entrava nel locale cinematografo Politeama Italia, facendo un chiasso indemoniato. Alle giuste rimostranze di alcuni spettatori, gli energumeni si misero a menar botte da orbi. L'intervento dell'Arma dei Carabinieri valeva a metter fine a questo numero fuori programma e a fermare e condurre in caserma i nominati Romeo Bovi e Sebastiano Bortolin, di anni 26; Eliseo Sione e Giovanni Ragagnin, di anni 21; e Pietro Zanco di anni 24.

La paurosa avventura di una vecchietta

Una vipera lunga mezzo metro attorcigliata attorno al collo

Alle grida di soccorso accorrono altre donne e il rettile si dà alla fuga

Ferrara, venerdì sera.

Di una paurosa avventura è stata protagonista la massaia Caterina Marinelli, di 66 anni, da Lagosanto. La donna, terminate le faccende di casa, stava per aprire la porta che dà sulla strada che costeggia il canale di Marozzo, quando si sentiva improvvisamente attorcigliare violentemente il collo da una grossa vipera della lunghezza di oltre mezzo metro.

La Marinelli, terrorizzata e sentendosi soffocare dalla stretta delle spire del rettile, che le roteava attorno agli occhi, si dava a gridare al soccorso, dibattendosi furiosamente, finchè accorrevano altre donne. Alla vista delle persone sopraggiunte, il rettile abbandonava la preda, mentre la donna cadeva a terra svenuta. La donna, che veniva posta a letto con una forte febbre, si riaveva solo diverse ore dopo dalla paurosa avventura.

Arresto di un furfante che operava con nome falso

Savona, venerdì sera.

Nel giugno scorso l'esercente Paolina Peluffo di Nicolò, da Savona, proprietaria dell'Albergo Acqui, denunciava alla nostra Questura il furto di una macchina da scrivere marca Everest del valore di 1600 lire. I sospetti della derubata cadevano su di un individuo, che aveva preso alloggio nel suo albergo, munito di carta di identità intestata a Cipolli Cavurino fu Pietro, di 43 anni, da Montevarchi (Arezzo). Dalle indagini esperite dalla Squadra Mobile si è potuto accertare che la macchina rubata era stata venduta nella nostra città per la somma di 160 lire al meccanico Italo Reggetto, con negozio di vendita e riparazioni sito in piazza Mameli 5.

Nel contempo la Questura di Arezzo, a cui erano state richieste informazioni sul conto del Cipolli, rispondeva che lo stesso non si era mai allontanato dal paese di residenza. Stando così i fatti, venivano diramate le ricerche per il rintraccio dello pseudo Cipolli.

Infatti dopo qualche tempo i carabinieri di Mondovì lo rintracciavano in quella città, identificandolo per Emilio Radice di Luigi, di 38 anni, da Torino, responsabile di numerosi furti di apparecchi radio e di macchine da scrivere. Il furfante è risultato che circolava con la carta di identità del Cavurino Cipolli che aveva smarrita, alla quale aveva cambiato fotografia. In base a tali elementi il Radice Emilio veniva denunciato alla Procura del Re Imperatore, quale responsabile di furto aggravato della macchina da scrivere e di falsa generalità usando carta di riconoscimento di altra persona.

Scendendo dal treno cade e si ferisce

Savona, venerdì sera.

Il commerciante Giovanni Tosta, da Millesimo, giunto alla nostra stazione ferroviaria, mentre si accingeva a discendere dalla vettura, inciampando cadeva in avanti a capofitto e battendo del capo sulla panchina riportava escoriazioni alle guancie, alla fronte e una forte ammaccatura all'occhio destro con leggere commozione cerebrale. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale per le urgenti cure del caso.

Un pavimento crolla e travolge un muratore

Valenza, venerdì sera.

Il muratore Innocenzo Ricci, di anni 46, da Piovera, alle dipendenze dell'impresa edile Luigi Ferraris di Grava, si trovava in quel di Mugarone (Valenza) intento a lavorare con altri muratori per il riordinamento di un vecchio stabile. Ma il pavimento di un locale posto al secondo piano cedeva improvvisamente, ed il Ricci, cadeva nel vuoto, finendo sopra i rottami, dopo un salto di parecchi metri. Prontamente soccorso e trasportato al Mauriziano di Valenza, il disgraziato presentava la frattura totale della clavicola sinistra; la distorsione della spalla e la sospetta frattura del braccio sinistro. Il Ricci, dopo le amorevoli cure del caso, è stato passato in corsia in osservazione e la prognosi è riservatissima.

Furioso incendio di boschi sui monti di Gardone Riviera

La strenua opera dei Vigili del Fuoco, dei Militi forestali, dei soldati e dei boscaioli per arginare l'avanzata delle fiamme

Brescia, venerdì sera.

Da tre giorni, sui monti a occidente di Gardone Riviera, presso il confine con i comuni di Toscolano Maderno e Vobarno, divampa un furioso incendio che ha già arrecato danni gravissimi e per ora non precisabili in una estesa zona boschiva. Alcune squadre di boscaioli si sono accinte all'opera di spegnimento, ma hanno dovuto richiedere l'opera di altre squadre, perchè le fiamme hanno preso proporzioni così vaste da non poter essere nè domate nè circoscritte.

Di fronte alla gravità della situazione, il comandante la stazione dei Carabinieri di Gardone richiedeva l'intervento dei Vigili del fuoco di Brescia, che inviavano sul posto due autopompe: le macchine dovevano, tuttavia, essere abbandonate poco fuori dell'abitato di Gardone, perchè il sentiero impervio non permetteva il passaggio che agli uomini. Altri soccorsi venivano richiesti alle autorità militari per ottenere che alcuni reparti di Alpini fossero mandati in aiuto ai boscaioli, ai Carabinieri e ai Vigili, oltre alla Milizia Forestale.

Per ovviare in qualche modo alla impossibilità di fermare il cammino del fuoco, si è iniziata la preparazione di un controfuoco, l'unico mezzo possibile, ormai, per impedire l'estendersi ulteriore delle fiamme. Si tratta, come è noto, di fare un vuoto attorno al focolaio abbattendo le piante d'alto fusto su una zona sufficientemente larga e a una distanza di circa duecento metri dalle fiamme. Data l'estensione dell'incendio il lavoro richiede alcune centinaia di uomini se si vuol raggiungere qualche risultato positivo. Mentre trasmettiamo queste notizie, l'opera dei soldati, dei boscaioli e dei Vigili del fuoco procede senza sosta e con risultati soddisfacenti: tuttavia le fiamme non accennano ancora a decrescere di intensità.

Ragazza quattordicenne che coglie frutta su un albero ferita con una fucilata

Mondovì, venerdì sera.

La ragazza Gasco Domenica di Manlio, di 14 anni, stava ieri, in regione Bruni della borgata Rifreddo, intenta a raccogliere frutta su di un albero quando veniva colpita da una scarica di pallini esplosa da un cacciatore. La Gasco ha riportato ferite gravi.

Mortale caduta d'un contadino

Mondovì, venerdì sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta in regione Buonvicino, nel Comune di Dogliani. Il sessantatreenne Felice Droco fu Giuseppe, mentre si trovava su una scala appoggiata ad una pianta, per un falso movimento cadeva al suolo riportando la frattura della base cranica, per cui decedeva poco dopo, senza avere ripreso conoscenza.

Quattro persone avvelenate dai funghi

Parma, venerdì sera.

Colti da gravi sintomi di avvelenamento per aver mangiato dei funghi freschi sono stati ricoverati al nostro ospedale: Caterina Baccheri, di 26 anni, Ancilia, di 14 anni, Alberto, di 3 anni, e Luigia Antognarelli, di 37 anni, tutti residenti a Monchio, comune della nostra provincia alta.

Vecchi rancori

Ferisce il fratello a colpi di scure

Savona, venerdì sera.

Nel rurale borgo di Testico è accaduto un grave fatto di sangue originato da vecchi rancori esistenti tra i due fratelli Damia, agricoltori del luogo. Uno di essi, a nome Fiorentino, fu Edoardo, di 55 anni, era intento a spaccare della legna con una scure sul piazzale davanti alla propria casa colonica, quando giungeva il fratello Elio, di 66 anni, il quale si apprestava a prelevare dal mucchio preparato qualche po' di legna.

Tale operazione indispettiva il Fiorentino, che, armato di scure e non più padrone di sè, vibrava contro il fratello diversi colpi ferendolo gravemente alla testa, al braccio destro e alla schiena. Il ferito è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservatissima. I Carabinieri di Andora provvederanno agli accertamenti del caso e arrestavano il feritore.

Giuoca al Lotto per accontentare un amico e... vince un terno

Savona, venerdì sera.

L'agricoltore Alessandro Repetti, abitante nella Frazione montana di Olle, la scorsa settimana, sceso in città in compagnia di un amico, veniva da questi invogliato a giuocare al Lotto. Il Repetti, molto ostinato, sulle prime non voleva lasciarsi convincere dall'appassionato giuocatore, ma, infine, forse per evitare ulteriori discussioni, trasse di tasca dieci lire, invitando la signorina del botteghino a giuocare tre numeri qualsiasi, puntando cinque lire per tutte le ruote e cinque per quella di Genova.

Solo ieri, consultando un giornale di domenica scorsa, il Repetti, ha avuto la gradita sorpresa di vedere estratti proprio sulla ruota di Genova i tre numeri giuocati a caso dietro l'insistenza dell'amico. Il Repetti, che ci ha asserito di non avere mai prima di allora giuocato al lotto, ha incassato la bella somma di 23.375 lire.

Il rogo di Castelnuovo Scrivia

Il proprietario del calzaturificio era assicurato per sole 120 mila lire

Alessandria, venerdì sera.

Le ultime faville dell'immane rogo determinato dall'incendio di Castelnuovo Scrivia sono state domate: in questo momento stanno rientrando alla loro sede di via Piave le ultime pattuglie dei Vigili del fuoco di Alessandria, che, in collaborazione con i colleghi di Tortona e sotto l'esperta guida del comandante, geom. Negri, si sono prodigati intensamente per domare lo spaventoso sinistro.

Come già è conosciuto, l'inizio dell'incendio si è manifestato nel tardo pomeriggio di ieri l'altro e probabilmente si è sviluppato nello scantinato dell'edificio posto nel centro del paese, in piazza Vittorio Veneto. Tale costruzione, un ex-convento, in parte era adibita a scuola comunale, mentre la fronte principale era stata trasformata ad uso industriale per calzaturificio e fabbrica di mobili.

Nei sotterranei

Nei sotterranei erano riposte ingenti quantità di materiali di facile combustione, come acetone, benzolo, alcole, celluloide, 300 quintali di ritagli di cuoio, pece, catrame, gomma per scarpe, casse da imballaggio; poi, nei piani sovrastanti, 25 mila paia di scarpe per uso civile, di cui oltre 12 mila sono state preda delle fiamme, balle di cuoio pronto per la lavorazione, rotoli di cartone, 200 metri cubi di legname da lavoro che in breve tempo è stato avvolto dalle fiamme formando un immane braciere, rendendo l'aria irrespirabile e ostacolando notevolmente l'opera dei Vigili del fuoco.

Tre di costoro, infatti, il vicebrigadiere Amedeo Grosso e i vigili Remo Piccinini e Giulio Lanzavecchia, di Alessandria, sono stati, come è noto, investiti dalle dense nubi di fumo e colpiti da asfissia. Il pronto intervento dei compagni li ha posti, in seguito, fuori pericolo.

Difficile, del resto, era apparsa subito l'opera dei vigili a causa della mancanza d'acqua vicina, tanto che si è dovuto persino disporre di una condultura di circa due chilometri per pompare l'acqua dal torrente Scrivia, anch'esso in magra. E ciò mentre tutto il vasto edificio veniva avvolto da ample fiammate. Per fortuna, ad ogni modo, non si hanno a deplorare vittime umane, poichè le scuole sono ancora chiuse e le maestranze assenti dato il periodo di ferie. La popolazione e gli operai stessi dell'opificio hanno concorso generosamente per lunghe e lunghe ore a domare il sinistro.

Cause ignote

Il danno sofferto dall'edificio, di proprietà comunale, del valore di 1 milione e mezzo, si fa ascendere a 100 mila lire, ma il maggior danneggiato è il proprietario della fabbrica, Mario Maggi, il quale, assicurato per 120 mila lire, lamenta una perdita di 2 milioni e mezzo tra macchinari e merci dei 5 milioni esistenti. Tali danni sono soltanto quelli finora accertati.

Alcune lavorazioni sono rimaste intatte e si spera di poter presto riattivare in parte l'opificio e riprendere il lavoro.

Sul posto si sono recati subito il Federale Fossati e il vice-Prefetto Lorenzi, in assenza del Prefetto, portando conforto e assistenza e assicurando il loro efficace interessamento in questa grave sciagura.

Le cause del sinistro ancora non sono note: escluso un corto circuito, poichè, come si è detto, la lavorazione era sospesa; scartata l'ipotesi di autocombustione del materiale infiammabile, si potrebbe attribuire il disastro a un banale incidente di cantina: un mozzicone di sigaretta o un cerino imprudentemente buttato da qualcuno. Ma su questa circostanza faranno luce le autorità preposte all'inchiesta subito iniziata.

Il "Torino,, giocherà ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il secondo incontro pre-campionato metterà di fronte domenica prossima la squadra dell'Alessandria al Torino; la compagine granata è vivamente attesa tra noi ed i grigi hanno svolto all'uopo un severo allenamento sotto la guida di Baloncieri assai proficuamente; ancora non si conosce la formazione della squadra locale.

Sette condanne

Alessandria, venerdì sera.

Presso lo scalo della ferrovia di Tortona venivano rubati nel maggio scorso due sacchi di anticrittogamici del peso di oltre 25 kg. ciascuno in danno del Consorzio Agrario locale. Dalle indagini svolte dall'Arma dei carabinieri veniva accertato che autori del furto erano i manovali Carlo Sodezza, di 49 anni, Luigi Silvi, di 46 anni, Celestino Ferretti, di 38 anni, e Alberto Silvi, di 50 anni, tutti residenti in Tortona e occupati presso l'impresa trasporti della ditta Gambaruta. Costoro venivano immediatamente arrestati mentre successivamente si accertava che la refurtiva era stata venduta all'agricoltore Pietro Ghiglieri di 38 anni, residente a Casei Gerola; costui a sua volta la rivendeva alle contadine Rosa Repetti vedova Manara, di 72 anni, da Villalvernia, e Maria Cairo, di 73 anni, da Castelnuovo Scrivia.

Pertanto tutti costoro sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Alessandria: i quattro manovali sotto la imputazione di furto aggravato, il Ghiglieri imputato di ricettazione, e le due contadine per aver acquistato i predetti concimi in violazione alle vigenti norme sul razionamento ed il contingentamento. Dopo movimentatissima discussione il Tribunale ha condannato Luigi Silvi, Alberto Silvi, Carlo Sodezza e Celestino Ferretti a 3 anni di reclusione ciascuno ed alla multa di 1400 lire; il Ghiglieri a 4 mesi di reclusione e 2000 lire di multa, accordandogli però il beneficio della condizionale; la Cairo e la Repetti a loro volta sono state condannate a 3000 lire di multa: tutti, in solido, al pagamento delle spese processuali.

Mortale investimento

ALESSANDRIA. — Presso Mombaruzzo la massaia rurale Vittoria Moretti, di 49 anni, residente a Gamalero, per cause non ancora accertate, è rimasta travolta da un camioncino, riportando gravissime lesioni; trasportata al nostro Ospedale, la poveretta v'è giunta cadavere.

La finestra con i gerani sopra la macelleria

Come un giovane e ardente innamorato ha rischiato di finire in guardina

Dosio, venerdì sera.

Scendendo dal treno al paese dov'era stata destinata, la giovane maestrina si trovò a dover chiedere l'ubicazione della Scuola a cui era stata destinata ed ebbe l'informazione da un gentile giovanotto, che, tutto premuroso, la volle accompagnare. Strada facendo (che peccato il percorso fosse breve!) l'improvvisata coppia trovò istantaneamente l'affiatamento e fu così che lui chiese alla giovane il permesso di poterla rivedere.

— Molto facile — rispose lei. Abito in città, sulla piazzetta della chiesa di Santa Maria Bambina: le finestre mie sono quelle sopra un negozio di macelleria.

Erano giunti alla Scuola e la maestrina — una veramente bella ragazza dagli occhi grigi, dai capelli castani chiari, e assai snella — salutò l'improvvisata e gentile guida, dimenticandola in un batter d'occhio tutto quanto e a più nulla pensando se non al servizio che doveva svolgere in quella Scuola, adattata, però, temporaneamente a Colonia solare.

Nulla invece aveva scordato lui, e il giorno appresso eccolo arrivare in città, ricercare la piazzetta della chiesa di Santa Maria Bambina e portarsi sul posto, innamoratissimo della maestrina. Il sangue girava vorticosamente nelle sue vene. Ecco infatti che sopra un negozio di macelleria, sito in una casa pitturata in rosso, tre finestre uniformi abbondano di gerani rossi, panna, granata e rosa.

Che grazia quelle tre infiorate imposte socchiuse! Non possono certamente essere che di una ragazza così gentile e bella com'era la maestrina incontrata al paese e in attesa di vederla apparire schiudendo una delle tre finestre, il nostro giovanottio passeggia in su ed in giù. Intanto, però, passa il tempo e l'unico suo svago è quello di soffermarsi ad ammirare quelle fiammanti biciclette fuori di un esercizio pubblico. Il male si è che in quella zona i furti di biciclette sono troppo frequenti e le sue occhiate sono notate da un solerte Vigile, che, alla fine, si decide ad avvicinare l'ignoto innamorato e chiedergli la ragione di quel suo attendere.

Il giovane si impappina (dire la verità sarebbe un po' noioso) e il tutore dell'ordine, vedendolo così impacciato, vuol andare fino in fondo. Alla fine il nostro giovanotto, per evitare di seguire il vigile al Commissariato si decide a dirgli la verità.

— Attendo una signorina che dovrebbe abitare nell'appartamento con quelle finestre infiorate!

I guai nascono qui e la dichiarazione costituisce una ragione di più per il Vigile per non lasciarsi scappare la preda: nell'appartamento indicato non abitano signorine ma due vecchiette che, a metterle assieme, ti danno centosessant'anni di vita! L'affermazione del giovane è risultata falsa, dunque, e il suo scopo doveva essere ben differente; e mentre i due raggiungono l'ufficio, lo sfortunatissimo innamorato si decide a narrare tutta la storia e, giunto quasi alla fine, un barlume di contentezza gli illumina il volto.

— Sentite, dice al vigile, a dimostrazione della mia sincerità vi posso dare il numero del telefono della signorina da me attesa: 5793. Informatevi ma lasciatemi libero.

Il vigile riflette un momento e poi, rivolto al giovane, esclama:

— Quella è davvero una bella ragazza e sta infatti sopra una macelleria ma avete sbagliato negozio... Un'altra volta cercate di farvi dare indicazioni più precise se volete evitare attese lunghe e visite al Commissariato!

Due condanne a Genova per furto di filo di rame

Genova, venerdì sera.

Per furto di filo di rame in danno delle Officine elettriche genovesi e 9 casse di sapone, del valore di 1960 lire, in danno di Dante Conti residente a Sampierdarena, il nostro Tribunale ha condannato: Ettore Rossi a quattro anni e sei mesi di reclusione e quattromila lire di multa; e Giovanni Cipolleschi a tre anni e sei mesi di reclusione e tremila lire di multa, nonchè a un anno di libertà vigilata ciascuno.

L'identificazione dell'operaio scomparso in mare

Genova, venerdì sera.

L'operaio caduto ieri in mare e scomparso durante il ricupero di una chiatta, alla calata San Giorgio, dove rimasero pure feriti leggermente altri quattro operai, malgrado le ricerche fatte, fino a stamattina non è stato ancora ripescato. Il poveretto è stato identificato per il ventenne Giulio Borghi, residente a Sampierdarena, operaio dell'Ansaldo.

La famosa palma di Loano è completamente "guarita,,

Loano, venerdì sera.

La famosa palma di Loano sta riprendendo vigore. Questa è la informazione avuta dai giardinieri dei giardini pubblici, confermata poi dal prof. Gino Polacci che ebbe a visitarla in questi giorni. La più alta palma d'Italia continuerà ad essere, quindi il vanto di Loano e della cui annunciata scomparsa si erano occupati tutti i giornali. Dall'alto dei suoi 30 metri la ripresa del suo ciuffo, è, infatti, visibilissima.

Autocarro che precipita sulla linea ferroviaria

Cuneo, venerdì sera.

Dopo aver sfondato il parapetto del cavalcavia sulla via di Cuneo, un autocarro a Bra, precipitava l'altro giorno sulla linea ferroviaria sottostante. Fortunatamente il conducente se la cavava con una scossa nervosa. Ma il transito ed il traffico ferroviario venivano interrotti per oltre un'ora e il treno di Alba dovette sostare in stazione.

BORSE

TORINO, 11 settembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	85 60	85 67½	Marelli	137 —	134 —
Id. f. c.	85 60	85 45	Fiat	675 —	680 —
Red. 3½	84 10	84 30	Italia	120 —	119 —
Id. f. c.	85 10	84 97½	Perigl.	1200 -	1190 -
Rend. 5%	98 —	97 80	Nebiolo	363 —	368 —
Id. f. c.	98 95	97 67½	Snia	200 —	200 —
Red. 5%	98 60	98 30	Incet	158 —	158 —
Id. f. c.	98 82	98 65	Mossero	335 —	334 —
B.T.'43 I	99 30	99 60	Fiaschet	401 —	401 —
Id. '43 II	99 05	98 95	Ilva	313 —	313 30
Id. '44	99 35	99 35	Aemilia	298 —	300 —
Id. '49	98 10	98 35	Westing.	800 —	800 —
Id. '50 I	98 30	98 30	Pergamo	2950 -	2950 -
Id. '50 II	98 30	98 30	Vizzola	810 —	815 —
Id. '51	98 20	98 20	V. Lanza	401 —	401 —
Ferr. 3%	336 50	337 50	Cotonificio	412 —	412 —
Id. 4½%	402 —	409 —	Pinee	300 —	304 —
Eller 4½%	407 —	407 —	Parach.	302 —	301 —
Friul. 4%	308 —	307 —	Elliardini	108 —	108 —
Friul. 4%	338 —	370 —	Frigi	307 —	307 —
Tor. 4%	400 —	401 50	Saffa	300 —	300 —
Id.3½% '31	441 50	441 50	Cir	770 —	770 —
Id.3½% '31	443 —	443 —	Schiapp.	154 —	154 —
S.Paolo 4	500 —	470 50	M. Lanza	783 —	[illegible]
Id.3½%	457 50	457 —	Asia	106 75	106 75
Miglior.4	479 —	475 —	Ramblance	118 50	119 75
Am.Gen.	1790 -	1790	Montag.	377 —	374 —
Mediterr.	860 —	890 —	Talm Gr.	620 —	630 —
Meridion.	1400 -	1400	Anicia	621 —	623 —
Sav. A.I.	508 —	408 —	Monterat.	374 75	375 —
Tor. Nord	375 —	398 —	Acqua V.	260 —	260 —
Italgas	69 90	69 70	M. Zucch.	131 50	130 50
Sip	115 —	118 —	Pinelo	70 —	70 —
Terni	314 —	320 —	V. Onica	198 75	198 75
P.C.E.	160 50	161 —	Beni M.	430 —	400 —
Valdarno	1310	1320	Silos	351 —	334 —
Merid. El.	308 —	308 —	Rinasam.	1788 -	1988 -
Ede	998 —	998 —	Cart.Ital.	213 —	232 —
Unes	944 —	945 —	Borgo	545 —	545 —
Sid	1043 -	1045	Fern. B.	115 —	114 —
Sme	130 —	130 —	— —	— —	— —

Cambio: Svizzera 451.

TORINO, 11. — Leggera reazione sui valori statali che però sono stati ampiamente trattati e assorbiti con facilità. Nel settore azionario permane la calma assoluta con quote sempre nominali e leggermente più deboli.

MILANO, 11 settembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	97 95	97 90	Ediare s.	— —	— —
Id. f. c.	98 25	97 50	Breziana	805 —	805 —
Id. 3½%	85 70	85 65	Valdarno	1335 -	1320 -
Id. f. c.	85 85	85 80	Piaceni.	449 —	449 —
Red. 5%	98 —	98 90	Sarda	125 —	128 —
Id. f. c.	98 30	98 35	Emiliana	900 —	900 —
Id. 3½%	84 00	84 30	Edison	300 —	300 —
Id. f. c.	85 12	84 90	Effi	910 50	909 —
Ilm	455 —	453 —	Cisalp.	335 —	335 —
Centrale	1300 -	1180 -	Sme	130 50	129 75
Ass. Gen.	1800 -	1790 -	Comacina	1180 -	1700 -
Miltal	667 —	667 —	Sip	117 —	116 50
Banlagi	1414 -	1390 -	Terni	230 —	230 —
Costr.Ven	910 —	910 —	Vizzola	808 —	809 —
Bastogi	33 —	32 50	Merid. El.	307 —	300 —
Castoni	4045 -	4045 -	Orobia	310 —	310 50
Pirelli	4800 -	4800 -	Ossolana	295 50	300 —
Ticino	370 —	370 —	Rom. El.	180 —	183 —
Olcese	1593 -	1593 -	Terni	280 —	281 —
Manifatt	1070 -	1073 -	Unes	944 —	939 50
Cucirini	840 —	840 —	Marelli	135 —	133 —
Linificio	1080 -	1083 -	Termm.	165 —	165 —
Mentfi	1348 -	1320	Tosi	1030 -	1030 -
Rotondi	880 —	880 —	Aloi	1034 -	1034 -
Tosi	302 —	302 —	Volta	200 —	198 50
Cotonif.	410 —	418 —	Campania	356 —	354 —
Un. Man.	858 —	870 —	Dalmine	297 —	298 —
Galaria	805 —	805 —	Eridania	1070 -	1070 -
Rossi	7855 -	7855 -	Latte C.	— —	— —
Targetti	296 —	296 —	Raff. L.L.	1390 -	1390 -
Fia-l	250 —	258 —	Motta	167 —	167 —
Cantoni	635 —	615 —	M. Zucch.	130 75	131 —
Bernam.	178 —	176 —	Asia	108 —	106 75
Fibre T.	190 —	190 75	Italgas	69 60	69 50
Italo	617 —	614 50	M. Lanza	783 —	783 —
Forchelt	706 —	708 —	Unalpuma	483 —	483 —
Saplet	36 —	34 —	Petroli	36 75	36 75
Agnelio	303 —	301 —	Aeros	176 —	170 —
Ura	215 —	214 —	Novema.	213 —	213 —
Metall.B.	540 —	505 —	Ind. Edil.	36 50	36 50
Amiata	624 —	624 —	Fondi R.	284 —	280 —
Montecat.	373 50	370 50	Beni St.	436 —	436 —
Dalmine	312 —	311 —	La Milano	175 —	173 —
Siele	254 —	240 —	Silos	331 —	333 —
Breda	381 —	383 25	Rotoni	50 —	50 —
Bianchi	108 50	108 00	Borgo	540 —	540 —
Italia	171 —	170 50	Rich. Gin.	834 —	836 —
Fiat	685 —	683 —	Olga	91 —	90 75
Reggiane	170 —	170 50	Staleto.	430 —	430 —
Pignone	121 —	128 —	Liniesam	— —	— —
Siderifiche	200 —	200 —	Pirelli R.	2060 -	2075 -
Fr. Tosi	401 —	401 —	Pirelli C.	1000 -	1000 -
Adriatica	388 50	388 50	Ferme A.	— —	— —
Cliff	380 —	375 —	Tabacchi	— —	— —
Ilnamo	333 —	330 —	Romiana	110 75	111 —
Odeon	671 50	669 —	Saffa	198 —	198 —

MILANO, 11. — Nei titoli di Stato migliori la Rendita e il Redimibile 5 % e meno fermo il Redimibile 3,50 % a 84,50 per fine corrente mese. Nei comparti azionari da rilevare un po' di interessamento con relativa ripresa per gli Elettrici, Metalli, Siele, Comacina, Meridionali, Pirelli R. in forte rialzo da 2060 a 2075. In posteriore reazione: Centrale, Caccami, Generali, Rossari e Fiat.

GENOVA, 11. — Fin. Ind. Agr. 750; Tram El. Gen. 190; Cotos. Ligure 548; [illegible]; Gen. 310; Monterosado 192; Rampolerie 870; Molini A. I. 618; Siloe Genova 340; Eridania 1063; Raff. Ital. 1390; Ind. Zuccheri 936.

TRIESTE, 11. — Generali 1800; Assicur. Italiane 734; Informazi 3030; Adriatica Sicurtà A 7181.50, Id. Id. B 7775; Cerolimich 915; Martinolich 115; Tripcovich 675; Cantieri 1030; Ampelea [illegible] Siderifida 350.

Cavallo imbizzarrito

VALENZA. — Un cavallo di proprietà di un fruttivendolo, imbizzarrito da un colpo di tuono, si dava a fuga, investendo e gettando a terra il piccolo Franco Camera di 3 anni, da Mezzanabigli (Lomellina), che riportava preoccupanti fratture interne e si trova ricoverato all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve violenta malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Negro Francesco

d'anni 55

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Irene Brosso coi bimbi Dario e Mauro che tanto adorava; il papà Giuseppe; la mamma Anna; le sorelle Maria e Rina; i suoceri Mary e Mario Brosso; il cognato Marco; zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in Pralungo, via Umberto, 38.

Si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al grande dolore.

Biella, 10 settembre 1942-XX.

(Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella).

La Ditta Brosso & Negro prende viva parte al dolore della famiglia pel decesso avvenuto ieri del Comproprietario della Ditta. 14304

Ieri è tornato in cielo il caro angioletto

Renzo Manzone

di mesi 20

lasciando inconsolabili: il papà Piero, la mamma Elvira Manzone, i nonni, madrina, padrino, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 15, partendo da corso Palermo 14. Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]